

BLS

BLS Cargo chiude il suo ufficio amministrativo a Chiasso.

Pagina 4



Cassa pensione FFS

Elezioni del Consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS: votate la lista sindacale (lista numero 1).

Pagina 16



Officine

Perquisizione illecita e sproporzionata a Bellinzona.

Pagina 24

AVSplus: investire oggi per il futuro di domani

Pensioni decorose per tutti

L'AVSplus è un'occasione da non perdere: l'aumento generale delle rendite del 10% andrebbe a rafforzare il primo pilastro, l'unico veramente sociale, solidale e solido.

Il secondo pilastro traballa e dobbiamo pagare contributi sempre più elevati e accontentarci di rendite inferiori. Il metodo migliore per compensare queste perdite è rafforzare l'AVS, che offre a chi ha un salario «normale» il miglior rapporto premi-prestazioni. Un aumento del premio dello 0,4% per datori di lavoro e dipendenti è sufficiente per finanziare un aumento delle rendite del 10% di cui beneficerebbero tutti, donne, giovani e anziani. Appuntamento dunque alla grande manifestazione a Berna il prossimo 10 settembre: facciamo sentire le nostre voci.



alle pagine 6, 7, 8, 12, 13, 14 e 22

Mercato di Bellinzona: l'AVS di domani si costruisce oggi con il coinvolgimento di tutti.

In arrivo la newsletter di *contatto.sev*

La pausa estiva è ormai terminata e *contatto.sev* riprende così il suo ritmo quindicinale. Offriamo però nel contempo anche una novità: il giorno di pubblicazione del giornale, verrà inviata anche una newsletter che in un mail riprende i temi principali trattati dal giornale. Scoprite tutto leggendo la presentazione della nuova offerta. **Pagina 16**

Iniziativa in votazione il 25 settembre a livello cantonale

Diamo un taglio al dumping salariale

Purtroppo in Ticino con inquietante regolarità emergono situazioni di precarietà allarmanti. «Basta con il dumping salariale in Ticino!» è un'iniziativa popolare promossa dall'MPS, e sostenuta anche dal SEV, che offre risposte incisive contro la deriva e la deregolamentazione del mercato del lavoro. L'accento degli iniziativaisti è messo su tre elementi: la protezione dei salari, il rileva-

mento statistico preciso sul fenomeno e il rafforzamento del dispositivo di controllo tramite la verifica puntuale di ogni posizione contrattuale. In questo senso occorrerà notificare all'Ispettorato del lavoro ogni contratto di lavoro. Con l'obbligo di notifica l'Ispettorato potrà procedere a una prima verifica sulle condizioni di lavoro e di salario. E, qualora la situazione non fosse confor-

me alle disposizioni di legge o contrattuali, potrebbe intervenire immediatamente. A sostegno, l'iniziativa propone un rafforzamento proprio dell'Ispettorato del lavoro, le cui risorse oggi sono davvero troppo esigue.

IN BREVE

Lavoro forzato

Il 24 agosto 2016 il Consiglio federale ha approvato il messaggio concernente l'approvazione del Protocollo del 2014 relativo alla Convenzione n. 29 sul lavoro forzato od obbligatorio dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). Il Protocollo affronta le forme moderne di lavoro forzato, tra cui la tratta di esseri umani, e rappresenta una pietra miliare nella lotta mondiale contro questo fenomeno. Il Protocollo rappresenta un impegno vincolante di Governi, datori di lavoro e lavoratori in favore di una soppressione effettiva e duratura del lavoro forzato od obbligatorio. L'eliminazione di questo fenomeno, che riguarda circa 21 milioni di persone, è una delle maggiori sfide del ventunesimo secolo e anche il Consiglio federale intende fornire il suo contributo. Nonostante sia condannato in tutto il mondo, resta una realtà per 18,7 milioni di persone nel settore privato, mentre altri 2,2 milioni di persone vengono sfruttati da Governi o da gruppi militari ribelli.

Comunicazione SEV: cambio al vertice

Vivian Bologna è il nuovo direttore del servizio di comunicazione del Sindacato del personale dei trasporti. Dal prossimo ottobre andrà a



ricoprire il ruolo di Peter Moor, che passerà al beneficio della pensione. Bologna, in quanto direttore di tutta la comunicazione, svolgerà pure la funzione di caporedattore delle tre testate giornalistiche del Sindacato, in lingua tedesca, francese e italiana. «Vogliamo raggiungere e coinvolgere le e i membri di tutte le età intensificando la comunicazione digitale, senza rinunciare al supporto cartaceo».

Comitato SEV

Adesione gratuita da settembre

Coloro che aderiscono al SEV a partire dal mese di settembre non pagheranno alcuna quota fino alla fine dell'anno. Lo ha deciso il comitato SEV, nella riunione del 19 agosto. Il 14 settembre, tra l'altro, sarà una giornata dedicata proprio al reclutamento. Altre informazioni importanti: il SEV creerà un nuovo segretariato regionale a Olten.

Il 14 settembre è un giorno da segnare nell'agenda; sarà interamente dedicato al reclutamento allo scopo di trovare molti nuovi membri. Per ora, gli obiettivi prefissati non sono stati raggiunti. Per dare un colpo di reni al reclutamento, il comitato ha approvato l'esenzione dal pagamento delle quote fino alla fine dell'anno per le persone che si iscriveranno al SEV dal primo settembre al 31 dicembre 2016. Un'azione simile presso TL-leb aveva dato i suoi frutti. Elena

Obreschkow, responsabile del reclutamento, si incaricherà poi di tracciare un bilancio sull'azione di settembre, in collaborazione con i responsabili del reclutamento nelle singole sottofederazioni. Rimane legata al discorso della presenza del SEV sul territorio e della prossimità con la base, la creazione di un segretariato regionale a Olten. Il comitato

SEV ha del resto già dato il proprio benestare. Il contratto di locazione del locale, situato a 5 minuti dalla stazione ferroviaria, è stato già firmato e dal 1° ottobre gli spazi saranno disponibili per le riunioni. Il personale SEV, nonché le sezioni e le sottofederazioni, avranno così una struttura a loro disposizione. La data di apertura del nuovo segretariato regionale a

Olten, tuttavia, non è ancora stata chiaramente definita, così come il finanziamento della nuova struttura. La direzione del SEV vorrebbe che le sottofederazioni partecipassero alla metà dei costi. «Con questa nuova iniziativa possono contare su una struttura a Olten, dove organizzare incontri e attività sindacali. Si tratterebbe – ha insistito il presidente del

settembre

SEV Giorgio Tuti – di un bel segnale di coesione e solidarietà. L'apertura del segretariato regionale di Olten sarà presto una realtà perché risponde ad una chiara necessità; basti vedere il numero di posti di lavoro che vengono trasferiti a Olten. Il SEV non può davvero mancare». Il dossier sarà ad ogni modo ripreso e approfondito in occasione del comitato SEV di settembre.



I segretari SEV sono a disposizione per collaborare al reclutamento. Nella foto, una presentazione alle Officine di Yverdon.

Vendita di azioni della Banca Coop

Al fine di rispettare il proprio regolamento, il comitato ha deciso di vendere la metà delle azioni della Banca Coop detenute dal SEV. Infatti, il regolamento sugli investimenti non può superare il 5% del portafoglio totale del numero di azioni dello stesso titolo. Finora, grazie ai legami storici tra i sindacati e la Banca Coop (in precedenza la Banca centrale cooperativa), c'era una flessibilità di applicazione. Il comitato ha tuttavia deciso in base ad una maggioranza risicata. Chi era contro la vendita, ha sostenuto che l'azione aveva

un buon rendimento. Chi era favorevole alla vendita, ha optato per il rispetto delle norme interne che permettono di evitare un rischio troppo grande. Il comitato ha pure approvato la direzione della nuova strategia della comunicazione, scaturita dalla giornata della comunicazione del 2 luglio e dall'analisi svolta sull'arco di 18 mesi in collaborazione con il professore Stücheli-Herlach dell'Università professionale di

scienze applicate di Zurigo. Gli elementi chiave della futura strategia sono ancora il giornale *contatto.sev* a cui si aggiungeranno supporti digitali interattivi, ancora da definire. Verranno pure valorizzati in modo diverso il rapporto sociale, i testi di orientamento e tutti i documenti che illustrano la strategia del SEV. Anche gli orientamenti strategici dovranno essere affinati.

Vivian Bologna/frg

IL COMITATO IN BREVE

La sicurezza catalizza il dibattito

Nei dibattiti del comitato SEV non poteva non irrompere la sicurezza nel trasporto pubblico, in particolare per l'episodio dell'attacco sul treno SOB a Salt e per la morte di un conducente di bus dei TPC lo scorso mese di luglio. Il tema resta ovviamente centrale nelle preoccupazioni sindacali. Pure la votazione su AVSplus ha tenuto banco. Il presidente Giorgio Tuti, dopo un breve aggiornamento sullo stato

dell'arte, ha lanciato un accorato appello in favore della manifestazione nazionale del 10 settembre a Berna organizzata dall'USS: «Dobbiamo mettere tutte le nostre forze in campo. Il risultato della votazione sarà un segnale ai politici borghesi che massacrano le nostre rendite e che vogliono aumentare l'età pensionabile a 67 anni». Altro tema caldo: la raccolta di firme contro la riforma dell'imposizione delle

imprese (RI imprese III): «Solo attraverso il giornale *contatto.sev*, abbiamo raccolto 3300 firme. Si tratta – ha sottolineato Tuti – di un risultato eccellente, anche se l'obiettivo non è ancora stato raggiunto». Per quanto riguarda le votazioni del 25 settembre, il SEV ha dato le seguenti indicazioni di voto: sì ad AVSplus, sì all'iniziativa per un'economia verde (cfr. pagina 15) e no alla nuova legge sui servizi di informazione. *vba/frg*

Sicurezza nei trasporti pubblici

Il grande valore del personale

Il tema della sicurezza nei trasporti pubblici è tornato bruscamente al centro dell'attualità questa estate. Il SEV non ha dubbi: la miglior prevenzione è potere contare su personale ben formato e visibile.

La morte di un conducente di bus alle Diablerets, dopo una disputa, e il decesso di un passeggera in seguito ad un omicidio avvenuto a bordo di un treno a Salez, hanno sconvolto un po' tutti e ci hanno lasciato attoniti. Questi due casi mostrano che la sicurezza è

molto relativa. Eppure è fuori di dubbio: usare i mezzi pubblici è molto sicuro. Ma, appunto, la sicurezza assoluta non esiste. Ragion per cui il SEV non solo non ha formulato grandi domande, ma non ha neppure preteso che esse risolvessero tutto. Così il SEV ha ribadito le sue abituali raccomandazioni, portate avanti negli anni. Per i bus, ad esempio, si potrebbero adottare soluzioni tecniche per proteggere i conducenti dagli aggressori.

Persone, non macchine

Nel settore ferroviario, per esempio, il SEV mette il dito su un'eccessiva «disumanizzazio-

ne», intervenuta negli ultimi anni. Lo ha spiegato molto bene ai media Giorgio Tuti commentando il dramma di Salez. L'automazione delle stazioni e l'introduzione dei treni non accompagnati nel traffico regionale, generano una mancanza di personale soprattutto nelle zone rurali. Il SEV chiede che i treni regionali siano nuovamente accompagnati. Ritiene infatti che la presenza di agenti del treno dà ai passeggeri un significativo sentimento di sicurezza sia lungo il tragitto, sia durante le fermate e nelle stazioni. Sicurezza che la videosorveglianza o un pulsante per la chiamata di emergenza, non

danno nella medesima misura. Il presidente centrale della ZPV Andreas Menet e quello della LPV, Hans-Ruedi Schürch, appoggiano questa rivendicazione. «Presentiamo il nostro cordoglio ai familiari. La ZPV – ha sottolineato Menet – continuerà a lottare per maggiore sicurezza nei treni». Stazioni non presenziate e treni non accompagnati aumentano i rischi e suscitano nei passeggeri sentimenti di insicurezza. Sui bus e sui treni occorre dunque personale ben formato a disposizione dei viaggiatori. Questo sì che è un contributo indispensabile alla sicurezza. *pma/frg*

COMMENTO

13,2 miliardi di franchi per recuperare

In estate chi parte in vacanza per tre settimane, vive sempre la stessa esperienza. Prima della partenza, la vita quotidiana costa poco: si svuota il frigo, non si fanno più spese e si lascia la propria casa a cuor leggero. Al rientro si torna riposati, si comincia a fare grandi spese per riempire il frigo e si fa il bucato diverse volte. FFS, RhB e UTP stanno facendo la medesima esperienza: ai media hanno spiegato di aver sovrastimato lo sviluppo e sottostimato la manutenzione. Nei prossimi quattro anni dovranno essere investiti 13,2 miliardi di franchi nell'esercizio e nella manutenzione ferroviaria, il 15 per cento in più rispetto a quanto fatto finora. Alla fine dell'anno scorso il ritardo nella manutenzione e nel risanamento era stimato a 2,8 miliardi. Ora sarà dunque necessario assicurare la manutenzione della rete su 210 km all'anno invece dei 180 attuali. Con tutto il rispetto dovuto a questi signori della ferrovia, occorre riconoscere che questa impresa non sarà sostenibile senza il personale adeguato. Il SEV lo va dicendo ormai da anni. Siamo però sempre stati criticati,

come coloro che nulla comprendono di ferrovia. Ma il SEV rappresenta il punto di vista dei suoi membri. Le imprese ferroviarie pensavano che un materiale rotabile sempre più moderno, avrebbe avuto bisogno di una minore manutenzione. A quanto pare, le aziende stanno cambiando opinione. Per la manutenzione e il risanamento delle vecchie linee entro i termini stabiliti, occorre personale. E solo il personale può garantire questo lavoro. Le imprese ferroviarie farebbero bene ad ascoltare, almeno un po', i dipendenti esperti e appassionati di ferrovie. La loro conoscenza è la forza del trasporto pubblico. La ricetta è dunque quella di ascoltare gli anziani, di non metterli a tacere definendoli «traditori e reazionari», ma di imparare dalla loro esperienza. Il SEV pone l'accento sul valore dell'esperienza da sempre.

Manuel Avallone

EDITORIALE

I primi sondaggi su AVSplus lasciano spazio per un certo ottimismo: anche se tra il primo e il secondo il sostegno è lievemente calato, abbiamo sempre ancora oltre il 54 per cento di consensi.

La decisione della commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio nazionale del 19 agosto, di portare a 67 anni l'età della pensione ci fornisce ulteriori argomenti in vista della votazione del 25 settembre.

«AVSplus: possiamo vincere! Ora dipende tutto da noi.»

Giorgio Tuti, presidente SEV

Questa ha infatti messo chiaramente le carte in tavola: il pensionamento a 67 anni non è un'eventualità remota per l'anno 2050, ma una prospettiva concreta da domani, se non riusciamo a mobilitarci. E questa mobilitazione deve iniziare da subito, partecipando in massa alla manifestazione del 10 settembre e votando Sì a AVSplus, quale unica alternativa sostenibile per migliorare le condizioni di vita quando si va in pensione.

Aumentare l'età di pensionamento a 66 o 67 anni, oppure anche solo a 65 anni per le donne, non può essere una soluzione, se consideriamo le difficoltà che si incontrano per trovare un nuovo posto di lavoro se si ha la sventura di perdere il proprio una volta compiuti i 50 anni. Le riduzioni delle rendite che colpiscono oggi pensionate e pensionati derivano dalla fragilità del secondo pilastro, che si ritrova alla mercè dei mercati finanziari. L'AVS può invece contare su di un sistema di finanziamento geniale nella sua semplicità e che permette di ridistribuire una grandissima parte dei soldi versati. Nell'AVS, non vi sono possibilità di lucro per gestori ed investitori. Inoltre chi guadagna molto paga contributi in base al suo reddito, ma non riceve oltre la rendita massima.

La Costituzione federale prevede che l'AVS abbia a coprire il fabbisogno vitale e che, unitamente alla previdenza professionale, permetta di mantenere il tenore di vita abituale. Oggi, siamo ben lontani da queste promesse, soprattutto per le donne. Considerate le difficoltà delle casse pensioni, l'unico modo per riavvicinarsi ad esse è AVSplus. Abbiamo 25 giorni sino alla votazione, che dobbiamo utilizzare al meglio per vincere questa battaglia, fondamentale per tutti noi.



BLS Cargo chiude il suo ufficio amministrativo

Chiasso addio

Anche se non del tutto inattesa, la decisione ha sorpreso tutti per la sua portata. BLS si sta adoperando per contenerne le conseguenze.

Dopo circa 10 anni di attività, BLS Cargo ha comunicato nelle ultime settimane di rinunciare ai propri servizi amministrativi a Chiasso. Questa decisione è venuta a seguito della disdetta del contratto di servizio ricevuta da parte di RailCare, che si affidava a BLS per il trattamento dei propri trasporti ferroviari a sud delle Alpi. Una rassegna di compiti a seguito della prossima apertura della galleria di base del Gottardo ha fatto il resto, così che per i 9 dipendenti «di terra» di BLS, a fine anno si chiuderà un'era. Per gli interessati, si tratta evi-



In Ticino BLS non avrà più personale amministrativo.

dentemente di una situazione particolarmente delicata, essendo occupati in professioni di nicchia in una regione periferica. A BLS va però dato atto di aver dimostrato una piena consapevolezza di queste difficoltà, prospettando alcune soluzioni interessanti. A un collaboratore è stata proposta una funzione alternativa in loco, un altro potrebbe beneficiare di un pensionamento anticipato,

mentre agli altri 7 verrà data la possibilità di seguire la formazione di macchinista. Si tratta di una soluzione indubbiamente impegnativa anche per il personale, ma la disponibilità della BLS di assumersene i costi, anche per i colleghi in là con gli anni, merita di essere sottolineata. BLS ha anche aggiunto di essere disposta a valutare altri provvedimenti, nella malaugurata ipotesi che

EFFETTI DELLA LIBERALIZZAZIONE

Episodi come questi devono indurre ad una riflessione più generale su quanto sta avvenendo nel trasporto merci, dove le attenzioni delle aziende sono spesso rivolte a sottrarsi a vicenda clienti, anziché acquisirne di nuovi. Il SEV è già intervenuto ottenendo, nella nota vicenda «Crossrail», dal Tribunale amministrativo l'ingiunzione di definire le condizioni usuali di stipendio per i macchinisti.

Quanto sta accadendo con la BLS evidenzia come la questione non riguardi solo questa categoria, né il solo traffico internazionale. Da quanto è dato di sapere, Railcare intende formare proprio personale per le attività sin qui svolte dai colleghi BLS. Occorre quindi con urgenza definire una base chiara per le condizioni di impiego e di lavoro sulla rete ferroviaria per tutelare il personale, ma anche la sicurezza di tutto il sistema. **gi**

questa formazione dovesse rappresentare un ostacolo troppo importante. Vi sono contatti con le altre imprese ferroviarie, oppure possibilità di reintegro in altre funzioni presso BLS, anche se queste

saranno fuori cantone, dato che l'azienda non dispone di altre possibilità in Ticino.

La situazione è seguita da vicino dal SEV, che è a disposizione di tutti i colleghi interessati.

gi

Votazione del 25 settembre: un chiaro sì all'iniziativa

«Combattiamo il dumping in Ticino»

Ancora una volta i partiti maggiori promettono di mettere in campo misure che serviranno a combattere il dumping salariale. Anzi, ci dicono che tutto sommato, le cose vanno bene così e che è in questa direzione che si deve continuare.

Evidentemente, per loro il dumping non è un problema. È invece, come abbiamo visto più volte, la soluzione del problema. Abbassando i salari, peggiorando le condizioni di lavoro, riducendo al silenzio e alla paura tutti i lavoratori – attraverso campagne di divisione, si pongono per loro le condizioni ideali per essere più «competitivi», per diminuire i costi salariali, mantenere o aumentare i profitti.

Di fronte all'iniziativa «Basta con il dumping salariale in Ticino», Governo e Gran Consiglio offrono le stesse garanzie fasulle che, a più riprese, hanno dato quando si è trattato di vo-

tare sugli Accordi bilaterali. Anche allora avevano promesso che le misure di accompagnamento ci avrebbero protetti dal dumping salariale. Tutti possono constatare come è andata a finire!

Governo e Gran Consiglio si oppongono all'iniziativa cercando solo di farci paura raccontandoci bugie.

Infatti non prevedono nulla, nel loro controprogetto, sul controllo dei salari. Si continuerebbe a non conoscere quali salari vengono pagati a chi lavora in Ticino e i controlli sui salari sarebbero del tutto episodici e insufficienti. Basti pensare che oggi nemmeno il 10% delle imprese e meno del 5% dei salari vengono controllati! Non esitano poi ad inventarsi costi esorbitanti: secondo loro l'iniziativa costerebbe 10 milioni. Sostengono che, con l'iniziativa, ci vorrebbero 75 nuovi ispettori. Una bugia

grande come una casa! L'iniziativa, infatti, chiede che vi sia un ispettore ogni 5000 persone attive. Così, se dividiamo per 5000 le 230 000 persone occupate in Ticino otterremo un numero di ispettore pari a 46 e non a 75! Il costo dell'iniziativa non è quindi di 10 milioni, ma di 6 milioni. Un cifra del tutto contenuta, se si pensa che essa rappresenta lo 0,18% del totale delle spese annuali del Cantone.

Domandiamoci: è veramente troppo aumentare le spese del Cantone dello 0,18% all'anno per combattere il dumping salariale, fenomeno che tutti giudicano come uno dei problemi principali con il quale siamo confrontati? A noi pare veramente di no ed è per questo che invitiamo a votare SÌ all'iniziativa popolare «Basta con il dumping salariale in Ticino!» e a votare NO al controprogetto!

Cosa chiede l'iniziativa?

■ Il controllo di tutti i salari: ogni contratto di lavoro individuale concluso in Ticino deve essere notificato (indicando professione, salario, orario di lavoro, etc.) all'Ispettorato cantonale del lavoro. Questi, di fronte a irregolarità, interverrà immediatamente.

■ La creazione di un vero ispettorato del lavoro:

per occuparsi dei controlli dovrà esserci almeno un ispettore ogni 5000 occupati in Ticino (circa 46 ispettori). Gli ispettori dovranno essere presenti sui luoghi di lavoro in modo sistematico, controllando condizioni di lavoro e salari.

■ L'allestimento di una statistica sui salari in Ticino: oggi nessuno ha un'idea precisa di quali salari vengano pagati nel nostro cantone. Grazie alla notifica di tutti i contratti sarà finalmente possibile avere dati precisi.

Cosa offre il contro-progetto?

Il contro-progetto votato dal Parlamento non contempla praticamente nulla di quanto chiesto dall'iniziativa. Non propone, ad esempio, il controllo sistematico di tutti i salari. Non propone un potenziamento massiccio dell'ispettorato. Si limita a prospettare la disponibilità, se ce ne sarà bisogno, di qualche ispettore in più e qualche finanziamento alle commissioni paritetiche. Tutte cose fatte in questi anni con i risultati pessimi che conosciamo. Il contro-progetto esprime in realtà la volontà della maggioranza di governo e Parlamento di lasciare le cose come stanno, poiché il dumping loro non vogliono assolutamente combatterlo!

Matteo Pronzini

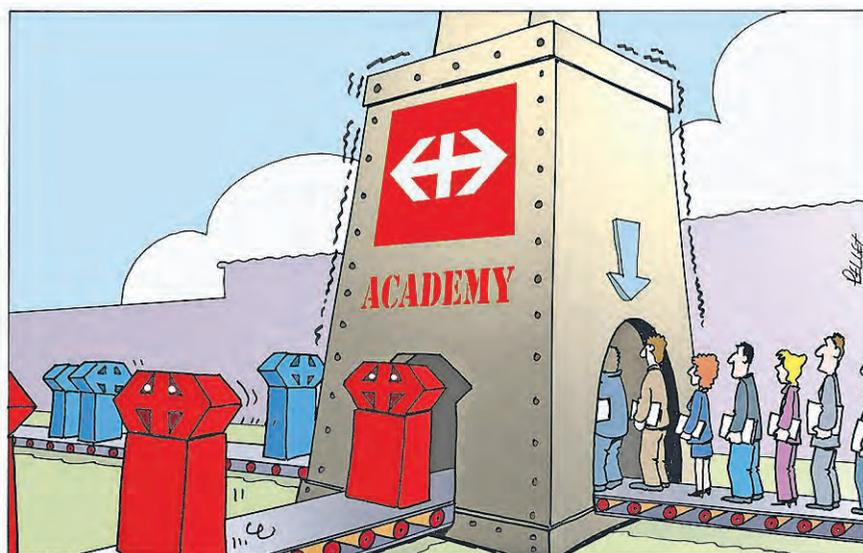
Formazione presso le FFS

Riorganizzazione amara

Nuova organizzazione della formazione FFS al primo settembre. Intanto 32 persone hanno perso il posto di lavoro in aprile, 16 lo hanno perso ora e 28 sono confrontati con una riduzione del livello di esigenza. Al SEV sono piovute le proteste.

È dal mese di aprile del 2014 che la formazione – che era stata assicurata da login – è stata integrata nella Divisione Risorse umane delle FFS, collaboratori e collaboratrici compresi. A causa di una mancata sinergia e di numerosi doppiopini, il servizio non ha funzionato in modo ottimale. Situazione peraltro comunicata al SEV, che in un primo tempo non si era opposto alla nuova riorganizzazione. Il SEV ha invece criticato l'ampiezza e le modalità con cui sono stati soppressi degli impieghi. Sui 412 posti a tempo pieno, la formazione ne cancella 52, di cui 23 legati alla normale fluttuazione del personale nel 2017, altri alla fine dei contratti a tempo determinato e alla riduzione del tasso di attività di formatrici e formatori svolti a margine delle rispettive professioni. I restanti 29 impieghi saranno soppressi entro il primo settembre 2016. In assenza di un'occupazione alternativa, queste persone dovranno fare capo al

Alain Pöhl



Centro del mercato del lavoro previsto dal CCL. Complessivamente sono 114 persone ad essere colpite dalla soppressione di impieghi, ma 81 sono state scelte per nuovi posti. Tuttavia per 28 di loro il boccone è stato amaro: hanno dovuto accettare un livello di esigenza più basso legato apparentemente a funzioni diverse; se non avessero accettato questa offerta, avrebbero potuto rischiare di rimanere senza posto di lavoro. Questa situazione è tutto fuorché motivante, in modo particolare per le 13 persone la cui garanzia salariale scade tra due anni. Per 35 persone titolari di un nuovo posto, il livello di esigenza è cresciuto, mentre per le rimanenti è restato invariato. A conti fatti il numero di persone senza posto di lavoro

a fine agosto si è fissato a 16. Val la pena ricordare che le 114 persone interessate dalla soppressione di impieghi sono state informate dai diretti superiori, che hanno pure comunicato loro se e in che modo si sarebbero ancora occupate di formazione. La precedenza dei colloqui è stata data a chi restava senza lavoro, in modo tale da permettere loro di mettersi alla ricerca di una nuova occupazione. Quanto agli altri hanno dovuto attendere più di una settimana, senza neppure ricevere rassicurazioni concrete.

Il gruppo chiamato ad esprimersi sulla sorte di collaboratrici/collaboratori aveva le idee in chiaro già nel mese di dicembre. Mesi dopo, solo una persona su cinque faceva parte del gruppo di direzione. «Stra-

namente in questa riorganizzazione hanno perso il loro posto proprio i colleghi critici e impegnati sul piano sindacale. Le persone vicine ai capi – sottolenea Peter Käppeler, presidente centrale AS – sembrano aver goduto di una maggiore benevolenza». L'affermazione di Käppeler è stata confermata per esempio da Claudio (*), direttamente coinvolto: «I criteri richiesti non erano trasparenti. Quel che è certo che né le prestazioni, né l'esperienza sono stati tenuti in considerazione». Claudio è stato liquidato, dopo ben 20 anni di servizio, perché non era funzionale alla nuova organizzazione. Anche a Silvana (*) non è andata meglio. Ha perso il lavoro dopo 10 anni passati alle FFS: «Mi hanno detto di avere bisogno di persone leali. Eppure lo sono sem-

pre stata, anche quando mi permettevo di formulare delle critiche costruttive». Silvana può capire l'esigenza di dare una chance a persone con meno esperienza, «ma alcune persone erano visibilmente raccomandate». Non capisce, però, come mai nella riorganizzazione in corso, alcune persone sono state assunte senza un minimo di esperienza in campo ferroviario e nessuna competenza particolare. Altro caso, altra storia. Petra (*), responsabile della gestione del portafoglio, lavora alle FFS da sei anni. Ha l'impressione che la sua mancata conferma sia legata all'aver formulato alcune domande critiche. Oltre tutto è molto attiva al SEV. Pure a lei è stato detto che aveva tutte le carte in regola per trovare un impiego sul mercato del lavoro. E poi era troppo qualificata per il lavoro richiesto. Nel suo caso, come in quello di Claudio, le indennità di partenza hanno mostrato una certa opacità. Ecco perché Käppeler esige che indennità di partenza e compensazioni vengano definite in modo più preciso, in conformità alle regole della Cassa pensione e agli accordi presi con le FFS. Il SEV, che accompagna la riorganizzazione, invita tutti coloro che hanno bisogno di supporto a farsi avanti.

Markus Fischer/frg

* nome fittizio

‘ Molte donne non hanno una cassa pensioni, per cui hanno bisogno di un'AVS forte.



Stephanie Bähler
Commissione donne

‘ Le rendite AVS non sono più state riviste in modo sostanziale dal 1975.



Damian Vogel
Commissione giovani

Perciò il 25 settembre voterò
Sì a AVS plus 

Perciò il 25 settembre voterò
Sì a AVS plus 

Uno studio mette in evidenza l'impatto sulla previdenza vecchiaia

Il prezzo del tempo parziale

Lo studio che fa piena luce sul sistema previdenziale in relazione con il tempo parziale. E spesso sono le donne a dovere pagare il prezzo più alto.

In Svizzera, la popolazione in età lavorativa desidera conciliare attività professionale e vita familiare. Il ricorso al tempo parziale è uno dei mezzi più diffusi per tentare di raggiungere questo scopo e riguarda principalmente le madri. In Svizzera il lavoro a tempo parziale è una caratteristica dell'impiego femminile. Il modello «uomo a tempo pieno – donna a tempo parziale» ha sostituito il modello tradizionale «uomo sostegno della famiglia – donna casalinga». Le donne sono oggi sempre più qualificate e sono la maggioranza negli studi universitari. Il tasso di attività delle donne aumenta, ma continuano a lavorare per lo più a tempo parziale.

Tempo parziale e pensione

In Svizzera la situazione è molto legata al genere: secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) 2013, il 24,2% delle donne tra i 20 e i 65 anni non lavora, rispetto a soltanto il 13% degli uomini. La differenza riguardo al lavoro a tempo pieno è ancora più eclatante: concerne il 75,9% degli uomini, rispetto al 28,9% delle donne. A tutti i livelli socio-economici, di stato civile ed età, nel nostro Paese queste differenze restano molto marcate tra donne e uomini, anche per le donne che vivono sole e senza figli. Il ricorso al tempo parziale non è infatti legato solo alla presenza di figli. Infatti, poco meno del 50% di donne sole e senza figli lavora a tempo pieno, rispetto al 72% circa degli uomini soli e senza figli.

Ora, il fatto di avere figli può indurre a rinunciare completamente o in parte all'attività professionale. L'impatto di periodi prolungati di lavoro a tempo parziale può pesare molto sul livello delle prestazioni per la vecchiaia, essen-

Il sistema previdenziale svizzero ha un'ottima memoria. Lo dice un recente studio condotto dall'IDHEAP e commissionato dalla Conferenza svizzera delle delegate alla parità fra donne e uomini (CSP). Per questo motivo le delegate alla parità raccomandano che tutte le persone attive professionalmente vengano informate in modo preciso, trasparente e comprensibile, sulle loro future prestazioni di vecchiaia. Si invitano inoltre donne e uomini a mantenere un tasso minimo di attività del 70% per tutto il periodo della vita attiva.



Il tempo parziale pesa in particolare sulla previdenza vecchiaia delle donne.

zialmente l'AVS e il 2° pilastro. Soprattutto tra i giovani, questo effetto rischia di passare in secondo piano. Il sistema pensionistico svizzero ha però un'ottima memoria e tiene conto di tutto ciò che succede durante l'intera vita professionale. Questa ponderazione tra lavo-

ro a tempo parziale oggi e una buona pensione domani non è semplice: a causa della complessità del sistema pensionistico svizzero è difficile misurare le conseguenze sulla rendita per la vecchiaia. La maggior parte dei/delle giovani assicurati/e è verosimil-

mente incapace di effettuare una valutazione con piena cognizione di causa.

Elementi per valutare le scelte

L'obiettivo principale dello studio è fornire gli elementi necessari per questa valutazione. Gli elementi principali che

emergono dall'analisi del profilo semplificato (celibe/nubile; senza figli) sono i seguenti:

- L'AVS da sola non permette in nessun caso di raggiungere il minimo vitale, ovvero 3135 franchi al mese per persone sole e 4517 franchi al mese per coppie sposate (cfr. Rapporto di Stato Berna 2015);
- Il tasso di occupazione è un elemento determinante per l'entità della pensione di vecchiaia;
- Per un basso salario, un tasso di occupazione del 100% nell'intera carriera lavorativa è necessario per raggiungere prestazioni superiori al minimo vitale, al di sotto del quale si ha il diritto di percepire le prestazioni complementari;
- Un salario elevato protegge dal rischio di ritrovarsi al di sotto del minimo vitale a partire da un tasso di occupazione del 60%, nel caso di una cassa pensioni relativamente generosa, anche un tasso di occupazione del 40% può essere sufficiente.

Cosa succede alla coppia

La simulazione di profili di persone occupate a tempo parziale, ma sposate a un coniuge occupato a tempo pieno, evidenzia quanto segue:

- In generale, i profili simulati di coppie raggiungono tutti il minimo vitale (fr. 4517). Il lavoro a tempo parziale nel contesto di una coppia sposata non costituisce dunque un problema importante per le finanze pubbliche, se il coniuge lavora a tempo pieno. Questa constatazione vale anche per i redditi bassi;
 - Per un volume totale di lavoro equivalente della coppia, il sistema pensionistico svizzero offre un «premio parità», dovuto all'esistenza di un tetto massimo al salario preso in considerazione dalla LPP, oltre il quale il salario non viene più considerato per le prestazioni di vecchiaia.
- Anche il divorzio, come emerge dalla studio, ha conseguenze sulla previdenza vecchiaia.

LE SETTE RACCOMANDAZIONI

Le raccomandazioni della Conferenza svizzera delle delegate alla parità fra donne e uomini (CSP) si basano sui risultati dello studio. Ecco:

- **1. A donne e uomini:** esaminare al più presto gli effetti a lungo termine del lavoro a tempo parziale sulla previdenza vecchiaia. Ciò che oggi sembra una buona soluzione può diventare un problema al momento del pensionamento. Chi lavora in media almeno al 70% rischia meno dal profilo finanziario, anche in caso di divorzio.
- **2. Alle imprese:** assicurare la parità salariale, evitare tassi di attività molto ridotti e incrementare modelli lavorativi flessibili per uomini e donne a tutti i livelli gerarchici.
- **3. Alle casse pensioni:** indicare nel rapporto annuale i dati suddivisi per genere in modo da rendere visibile la ripartizione fra donne e uomini nelle prestazioni obbligatorie e sovra obbligatorie.
- **4. Alle casse di compensazione AVS e alle casse pensioni:** garantire un'informazione

trasparente, accessibile e dettagliata dei salariati e delle salariate sulla loro previdenza professionale personale (1° e 2° pilastro) e sulle prestazioni di vecchiaia previste, mediante l'allestimento di un certificato annuale riassuntivo e facilmente comprensibile sulla rendita vecchiaia prevista, riferita al 1° e 2° pilastro.

- **5. Agli enti pubblici (Confederazione, Cantoni, Comuni):** finanziare su tutto il territorio strutture diurne complementari alla famiglia accessibili e flessibili.

- **6. Ai/alle parlamenti federale e cantonali:** concedere la deduzione fiscale integrale dei costi di custodia complementare alla famiglia e introdurre l'imposizione individuale, al fine di ridurre i discentivi dell'attività professionale delle donne.

- **7. Al parlamento federale:** migliorare la protezione dei bassi redditi, incluso il lavoro a tempo parziale, nell'ambito della riforma Previdenza vecchiaia 2020.

Donne in azione a Bellinzona

Costruiamo le pensioni di domani

Sabato scorso, 27 agosto, il Comitato Sì all'AVS-plus ha organizzato bancarelle in diverse piazze del Ticino per far conoscere l'iniziativa a favore dell'aumento del 10% delle rendite del primo pilastro. Il Coordinamento donne della sinistra e il Gruppo donne USS Ticino e Moesa sono state presenti al mercato di Bellinzona coinvolgendo le persone presenti in un'attività pratica di costruzione di origami, allo scopo di costruire un'AVS più forte, ognuno con il proprio contributo. Abbiamo ascoltato le storie delle donne, dei loro percorsi di lavoro e di famiglia e ci siamo convinte ancora di più della necessità di impegnarci in questa battaglia.

Perché per le donne è una necessità rafforzare il primo pilastro AVS?

Donne e uomini hanno ancora biografie professionali differenti. Sono molte le condizioni lavorative sfavorevoli alla presenza sul mercato del lavoro delle donne: discriminazioni salariali, a cui si aggiungono salari mediamente più bassi nei settori lavorativi a forte presenza femminile, necessità di adottare tempi parziali per

conciliare famiglia e lavoro (praticamente occupati solo dalle donne), interruzioni nella partecipazione al mercato del lavoro per maternità. Inoltre molto del lavoro svolto dalle donne non è remunerato e, sebbene ai fini del conteggio dell'AVS sono riconosciuti alcuni anni di accrediti per compiti educativi, questo non è sufficiente a garantire una vecchiaia economicamente tranquilla.

È anche da segnalare che oggi a queste condizioni sfavorevoli si aggiunge una aumentata fragilità sul mercato del lavoro delle donne che diventano madri (esposte al rischio di essere declassate al rientro dalla maternità, ma sempre più anche licenziate). Queste situazioni hanno importanti conseguenze per le donne, e le recenti decisioni del parlamento nazionale non sembrano volerle migliorare (vedi ad esempio le forti opposizioni al controllo dei salari).

Così molte donne arrivano a 64 anni con una previdenza di cassa pensione (LPP) misera – se non addirittura assente – a compensare una AVS bassa. Il rischio di povertà per le donne anziane è quindi alto, tanto che sono loro oggi le maggiori beneficiarie di aiuti sociali in età AVS. Rafforzare il primo pilastro, un'AVS PIÙ forte è una necessità per tutti, e in particolare per noi donne. AVSplus, assieme possiamo costruirla.

Votiamo Sì il prossimo 25 settembre, le donne e gli uomini anziani non sono cittadini di serie B. Venite con noi a manifestare il prossimo 10 settembre a Berna. Facciamo sentire le nostre voci. Diamo un volto alle nostre storie.

Donne per AVSplus



L'AVS di domani è da costruire oggi.



Per le donne l'AVS è il pilastro più solido e sicuro.

PERCHÉ L'AVS CONVIENE ALLE DONNE

Lavori domestici, figli, genitori anziani: le donne continuano a compiere più lavoro non remunerato rispetto agli uomini e guadagnano pure meno in caso di lavoro retribuito. Tutto ciò malgrado il diritto ad un salario uguale per un lavoro di pari valore, come garantito dalla Costituzione federale! Già oggi le donne faticano a rimanere professionalmente attive fino a 64 anni. Un anno prima dell'età ordinaria della pensione, solo il 41% delle donne sono attive o cercano un impiego. Spesso le donne devono ridurre il loro tempo di lavoro o rinunciare a

lavorare per curare i famigliari. Una donna su sei con un'età dai 55 ai 64 anni, si occupa regolarmente dei genitori, famigliari malati, disabili e/o anziani. Le donne che desiderano tornare al lavoro dopo un periodo consacrato ai lavori di cura o di assistenza, restano a bocca asciutta. Per molte di loro l'unica opzione è il pensionamento anticipato, con conseguente riduzione delle rendite.

Accedere alla pensione prima degli uomini è una magra compensazione per le donne: che spesso mettono la loro vita professionale in secondo piano

per occuparsi di genitori, mariti, figli e nipoti; che spesso devono ricorrere alle prestazioni complementari perché la sola pensione non permette loro di vivere; che trovano le porte chiuse sul mercato del lavoro. La pensione a 65 anni spingerebbe le donne nella povertà. È inoltre inaccettabile fintanto che la parità salariale non sarà concretamente garantita. Occorre tenere presente che per il padronato e per la destra, l'innalzamento a 65 anni è solo una tappa intermedia per mandare tutti in pensione a 67 anni.

L'AVS offre numerosi vantaggi alle donne. Tutte sono assicurate: chi non lavora e chi lavora, indipendentemente dal grado di impiego. Per tenere conto del lavoro familiare e di cura non remunerato, l'AVS prevede un bonus educativo per compiti di cura e di assistenza. Ecco perché le donne percepiscono, in media, una rendita AVS leggermente più alta. Con l'iniziativa AVSplus ci impegniamo per un traguardo preciso: un'AVS forte per le donne.

A causa della generazione del baby-boom, molte donne sono attualmente al beneficio della

pensione. Ragion per cui è necessario un finanziamento supplementare. L'1% dell'IVA coprirà i bisogni supplementari temporanei. Con AVSplus le rendite aumenteranno del 10%. Ciò costerà circa 4 miliardi di franchi o lo 0,8% di prelievo sul salario, ossia 40 franchi al mese (20.– salariato/a – 20.– datore di lavoro), per un salario di 5000 franchi. Possiamo permettercelo! Da 40 anni i contributi dell'AVS non sono più stati aumentati. Mentre quelli del 2° pilastro sì. E l'economia l'ha ben sopportato.

Per pensioni sicure e un'AVS forte – Tutti e tutte a Berna il 10 settembre!

Manif.info

Ora del ritrovo: 13.30–14.00

Partenza del corteo: 14.00

Arrivo del corteo: ca. 15.00

Fine della manifestazione: 16.00

I preparativi per la manifestazione sindacale del 10 settembre a Berna in favore dell'iniziativa AVSplus, sono ormai in dirittura d'arrivo. Ecco alcune informazioni dell'ultima ora:

Il SEV si impegna con tutte le sue forze in favore di un **SÌ all'iniziativa AVSplus**, sulla quale si voterà il prossimo 25 settembre. La tua presenza alla manifestazione, insieme a quella dei tuoi colleghi e colleghe, amiche e amici e di tutti i parenti è fondamentale. Il ritrovo è previsto **sul piazzale della Schützenmatte a Berna alle 13.30**. La chiusura è prevista verso le 16.

Il SEV si assume le spese dei treni speciali e dei biglietti di congiunzione e offrirà uno spuntino.

Il SEV organizzerà inoltre un piccolo concorso tra i suoi membri sulla Schützenmatte.

Per domande e iscrizioni, rivolgetevi al segretario di Bellinzona: sev-ticino@sev-online.ch, 091 825 01 15

Treni speciali

da **Basilea** 12.23, Liestal 12.33, Olten 12.51;
da **Rorschach** 10.28, San Gallo 10.49, Gosau 10.58, Flawil 11.04, Uzwil 11.12, Wil 11.24, Winterthur 11.49, **Zurigo** 12.14;
da **Chiasso** 08.52, Mendrisio 09.00, Lugano 09.17, Bellinzona 09.46, Biasca 10.00, Faido 10.23;
da **Ginevra** 11.33, Nyon 11.48, Morges 12.03, Losanna 12.14, Romont 12.42, Friburgo 13.00.

AVSplus 

SEV

Gewerkschaft
des Verkehrspersonals
Syndicat du personnel
des transports
Sindacato del personale
dei trasporti

Capiteam binario della manutenzione Infrastruttura

Un modello dai troppi interrogativi

Le FFS hanno deciso di modificare un modello di conduzione che per anni aveva dato buona prova di sé, suddividendo su tre persone i compiti sin qui assegnati a un solo capiteam del settore binario della manutenzione Infrastruttura. Il SEV è scettico sull'efficacia di questo progetto, anche per le modalità di applicazione sin qui adottate..



Una riorganizzazione che crea nuovi problemi, invece di risolvere quelli attuali.

Le FFS avevano individuato problemi con le responsabilità sui costi e nel sovraccarico dei capiteam che aveva generato lacune dal punto di vista della qualità e della distribuzione dei carichi di lavoro. Per risolverli, le FFS vogliono adesso ripartire i compiti dei capiteam attuali su tre posti distinti: un capiteam binario si occuperà esclusivamente della conduzione del personale, un altro capiteam si occuperà dei mandati di manutenzione e un terzo disponente del personale, della distribuzione del lavoro all'interno della filiale. Gli scopi di questa riforma sono di sgravare i capiteam, eliminare le situazioni di sovraccarico, permettere una miglior concentrazione su compiti specifici, creare chiare prospettive di sviluppo, applicando il progetto in modo corretto e trasparente raccogliendo un ampio sostegno grazie ad una gestione del cambiamento (change management) proattiva.

Sgravi necessari

Il SEV si impegna da anni per uno sgravio delle figure di capiteam, che vengono costantemente caricati di nuovi compiti. Per esempio, quando venivano cancellati posti presso le risorse umane, i compiti venivano assegnati ai capiteam. Il SEV e la sottofederazione Lavori condividono pertanto la necessità di intervenire in questo ambito.

Le FFS hanno presentato in dicembre dello scorso anno le loro idee, che hanno suscitato numerose domande da parte nostra, sfociate nell'organizzazione di un workshop per raccogliere suggerimenti e idee della base. Ciò nonostante, a fine maggio, il SEV ha dovuto constatare come il progetto continuasse a presentare numerosi aspetti non chiariti e lasciasse aperti ancora parecchi interrogativi.

Suggerimenti trascurati

Abbiamo poi provveduto, nell'ambito della procedura di consultazione, a presentare un articolato catalogo di domande e rivendicazione di sette pagine. Nemmeno questa procedura ha però permesso di ottenere risposte concrete alle nostre domande o che le FFS entrassero nel merito delle contraddizioni rilevate. Secondo noi, non si sono quindi create le premesse ideali per l'implementazione di questo progetto. Le FFS hanno poi comunicato al personale che non vi sarebbero state soppressioni di posti e che il progetto sarebbe stato realizzato occupando le nuove funzioni all'interno delle rispettive filiali. Sul posto, le

cose non sono però così semplici e per i diretti interessati sussistono ancora aspetti poco chiari e non del tutto positivi. Per accedere ad alcune classificazioni occorrono ora formazioni e titoli particolari, che non rientrano nel curriculum di alcuni capiteam di grande esperienza e che hanno sin qui svolto egregiamente il loro lavoro.

Questo approccio presenta inoltre aspetti poco chiari. Da parte nostra, abbiamo anche richiamato le FFS alle difficoltà derivanti dal fatto che praticamente tutti i capiteam dovrebbero assentarsi per seguire queste formazioni e ciò pregiudicherebbe l'attività da svolgere. Non è certo in questo modo che i carichi di lavoro per questi collaboratori potranno diminuire.

Informazione lacunosa

Dobbiamo inoltre constatare che l'applicazione del progetto avviene in modo molto differenziato tra una regione e l'altra. L'informazione è avvenuta solo in modo molto sommario, per cui vi sono collaboratori che erano già stati a suo tempo coinvolti in questo progetto che sono di conseguenza molto ben informati, mentre altri sono praticamente all'oscuro

di quanto li aspetta. Il Change management ha lasciato a desiderare e vi sono diretti interessati che non sanno ancora quale funzione saranno chiamati ad occupare.

Questa riforma non interessa solo i 37 capiteam, dato che l'organizzazione attuale era cresciuta in modo organico e quindi non unitario tra le regioni. Vi sono quindi anche altre persone toccate e anche per le collaboratrici e collaboratori, che in futuro avranno non più uno solo, ma tre persone di riferimento sarà necessario un periodo di adattamento.

Molti, troppi interrogativi

Il SEV ha ribadito lo scorso mese di maggio la propria posizione: al progetto non vi è un'opposizione di principio, ma la nostra valutazione resta negativa a causa delle modalità di applicazione e di tutti gli interrogativi non risolti. Queste lacune non sono state risolte nemmeno a tre mesi di distanza.

Ci chiediamo infatti come sia possibile migliorare il grado di responsabilità sui costi se le responsabilità per gli stessi compiti vengono definite in modo diverso dalle nuove descrizioni del posto e dalle nuove disposizioni su compiti,

competenze e responsabilità (AKV). Inoltre, bisogna considerare che suddividendo una funzione in tre, si creano almeno due nuove interfacce. Occorre di conseguenza un'organizzazione chiara e ben definita nei dettagli, altrimenti entro tre anni saremo confrontati con una nuova riorganizzazione.

Agli interessati raccomandiamo di chiarire al meglio quali saranno i loro compiti futuri, attribuiti dalla descrizione del posto e dall'AKV, nonché la loro classificazione e la formazione richiesta.

Urs Huber, segretario sindacale e responsabile del team SEV Infrastruttura

«fadegrad» è il suo marchio distintivo: Regula Stämpfli sarà ospite alla giornata di formazione delle donne SEV



«Non c'è nulla di giusto nella sua domanda»

Nessuna intervista classica, preferisce esprimersi in forma scritta: «è meglio, più divertente e breve». Ma accetta comunque «un'intervista intelligente» via e-mail. Con qualche provocazione.

■ **Regula Stämpfli, lei si esprimerà nel corso della giornata di formazione delle Donne SEV, con lo slogan «Orgoglio o pregiudizio? – Il ruolo dei generi nel cambiamento». Che cosa deve essere cambiato secondo lei? La società, gli individui o il modo in cui si assume un ruolo?**

Regula Stämpfli: in medias res: nessuna idea. Nella sua domanda non c'è nulla di giusto. L'espressione «il ruolo dei generi nel cambiamento» traduce l'idea di un effettivo cambiamento, quindi non c'è un obiettivo fisso. Si sottintende pure che i ruoli di genere sono determinati dalla società, dagli individui e dai rituali. So bene che

si tratta di un'opinione generale che porta a discussioni identitarie, le quali occultano completamente tutto ciò che è legato al potere, all'oppressione, alla violenza e alla dominazione. Ritengo che termini come «sesso» o «genere» sono molto difficili da declinare, perché creano categorie (che rimandano alle merci) perfettamente funzionali al sistema capitalista. Si parla per esempio di personale curante invece di infermiera senza rendersi conto che attraverso questa categorizzazione i salari sono stati corretti al ribasso, il tempo di lavoro è stato aumentato e tutto ciò si ripercuote sulle cure prestate ai/pazienti. Potremmo però cominciare in modo diverso. Posso dunque farle qualche domanda? Secondo lei che cosa è importante in materia di parità? Quali sono i pregiudizi che la infastidiscono e quali si confermano? In quanto maschio e persona, in quale direzione intende muoversi nei prossimi vent'anni? Che cosa desidera per i suoi figli? E per i figli degli altri? E per i suoi colleghi maschi? E per le persone che non vogliono essere categorizzate in un solo genere? Potrei continuare...

Su un quotidiano tedesco ho letto un articolo sulle aziende che sono diventate «cool». Ora ci si può presentare al lavoro con i capelli tinti di blu, esibire tatuaggi e piercing. Anche presso Siemens, geniale, no? Ma in realtà si tratta solo di espediente per fare dimenticare ciò che

in realtà non è affatto «cool»: salari orari più bassi, diritto di parola e di ascolto negato, sicurezza sul posto di lavoro sempre più rara. Capisce che cosa voglio dire?

■ **Spero di aver capito. Lei è nota per il suo stile offensivo quando rilascia delle interviste, non sono dunque sorpreso. Nelle sue vesti di specialista dei media, sa bene che un'intervista non è una discussione. Ragion per cui non risponderò alle due domande. Perché sono io a farle in questa intervista. Dunque: ho ripreso il termine «genere» dalla presentazione della giornata di for-**

«In occasione della giornata di formazione proporrò un viaggio attraverso il groviglio di confusioni di tutti i tipi e formulerò chiare analisi sulla dimensione del potere tra donne e uomini»

mazione delle Donne SEV e nella mia prima domanda sono stato fedele al titolo esatto. Evidentemente sarà libera di esprimersi da un punto di vista politico-filosofico. Mi pare di aver capito che si concentrerà sul termine «genere»? Ammesso che i termini «sesso» e «genere» sono difficili, che cosa suggerisce in alternativa? Non si tratta qui di dissertare sull'aspetto puramente biologico, anche se le critiche sono legate al fatto che ci possono essere più di due generi.

Il mio stile di offensivo? Non ho nemmeno ancora iniziato (ride). Inoltre le domande che le ho posto erano semplicemente un invito a parlare delle questioni che mi interessano come ricercatrice e su cui mi soffermo volentieri. In occasione della giornata di formazione proporrò un viaggio attraverso il groviglio di confusioni di tutti i tipi e formulerò chiare analisi sulla dimensione del potere tra donne e uomini. E lo farò anche avvalendomi delle immagini dei e sui media che illustrano bene questo aspetto. Si tratta di vedere come il mondo ci oppone e come osserviamo questo mondo. Prendiamo per esempio i «cliché». Un cliché potrebbe anche

essere divertente, ci sono del resto battute su uomini e donne che fanno ridere. Ma quando vengono ripetute centinaia di volte, non ci rendiamo più conto che veicolano messaggi sessisti o razzisti. Purtroppo questi pregiudizi vengono poi diffusi come dati scientifici. Ci sono del resto numerosi studi scientifici, in particolare nel campo della ricerca sul cervello, che mettono gli uomini e le donne in categorie e «cassetti» impedendo quindi la diversità. Più si dirà che «le donne sono alla ricerca di un genitore e di qualcuno che nutre la famiglia» e che «gli uo-

mini dovrebbero fecondare il più possibile le donne», tutto ciò sembrerà verosimile e probabile, pur sapendo che sono studi maldestri e ben sapendo che le separazioni sono più numerose nelle coppie dove l'uomo non riveste il ruolo tradizionale del capo famiglia. Questa logica in base a cui ciò che viene detto più spesso è vero o sembra vero, è la logica di Google che porta a manifestazioni incredibili di sessismo. Provate a digitare nel motore di ricerca «le donne dovrebbero» e guardate che cosa vi propone Google. Su questo punto Wikipedia è particolarmente deletorio: gli uomini misogini scaricano tutto il loro odio sulle donne celebri. Insomma, ciò che mi interessa nell'esercizio del potere riguarda i meccanismi di dominazione e di esclusione; mi interessa sapere chi fa cosa, verso chi, quando e chi non ne fa parte. E poi mi interessa sapere come queste evidenti ingiustizie possono essere legittimate. E cosa proviene dai fatti e che cosa invece è frutto dell'ideologia.

■ **La sua tesi è quindi la seguente: la visione del mondo e delle relazioni tra i sessi è influenzata e determinato dalla parte maschile, che è predominante. I ruoli potrebbero essere modificati se le donne osservassero loro stesse invece di essere guardate. In questo senso potremmo allora**



comprendere il titolo del suo libro pubblicato nel 2013 (solo in lingua tedesca) dal titolo «Die Frau der Vermessung»?

La mia tesi è denominata, scientificamente parlando, eteronormatività. Sì, lei ha ragione: è proprio lo sguardo degli uomini ad essere sottinteso nel mio titolo ed è interconnesso allo sguardo dell'uomo bianco che domina da secoli. Rivolgiamo, per esempio, lo sguardo all'antichità e in particolare alla democrazia ateniese, in cui il potere del popolo era effettivamente detenuto solo dalla borghesia ed escludeva totalmente gli altri individui, come le donne e gli schiavi relegati nel campo dell'«oikos» [oikos era l'unità di base della società, nella maggior parte delle città-stato greche, e comprendeva il capo dell'oikos (di solito il maschio più anziano), la sua famiglia (moglie e figli), e gli schiavi che vivevano insieme in un ambiente domestico, ndr] e dei lavori di casa. Libertà e uguaglianza so-

no meccanismi che gli uomini dirigono da secoli e sono spazi che si accordano tra di loro e attorno a loro come vogliono. Questo riguarda anche le donne, così come grandi gruppi di individui che sono classificati in base alla loro origine etnica o alla razza.

Potrei parlare per ore sull'esclusione e sull'inclusione, così come sulla storia della democrazia. Lo sa che cosa c'è di paradossale in questa storia? È che gli uomini bianchi, con le loro promesse di libertà e di uguaglianza e, successivamente, di fraternità cristiana, hanno in fondo presentato un postulato che può portare all'emancipazione degli oppressi. Vado ancora oltre. Fra duecento anni, gli uomini guarderanno la nostra epoca con occhi indignati, nella stessa misura in cui abbiamo guardato con costernazione alla schiavitù del 17esimo secolo negli Stati Uniti o alla nostra relazione con il tema degli animali. Fra duecento anni saranno realizzati dei documentari in cui

si mostrerà che gli uomini del 20esimo e del 21esimo secolo trattavano gli animali come

«Simone de Beauvoir diceva: l'uomo vede, la donna è vista. Anche le donne dovrebbero vedere»

merci volgari da asservire.

Torniamo alle donne che hanno sperimentato alcune circostanze inimmaginabili in passato; circostanze che in alcune società si ripetono anche nel presente. Non si tratta solo di una questione del punto di vista femminile, ma di persone che conoscono le mestruazioni. Simone de Beauvoir diceva: l'uomo vede e la donna è vista. Anche le donne dovrebbero vedere. O in altre parole: le persone si vedono attraverso gli occhi degli altri. È tuttavia necessario aggiungere la propria percezione personale e vogliamo plasmare la nostra vita e non diventare solo vittime delle circostanze. Tuttavia questo è più facile a dirsi che a farsi. E posso andare ancora più lonta-

no da una prospettiva filosofica, affermando che lo sguardo di oggi è definito in base ai pixel,

dunque in base ad un rapporto cifrato considerato come oggettivo e assoluto da tutti gli esseri umani. Questa è pura ideologia! Come vede, possiamo discutere in lungo e in largo attorno al binomio vedere o essere visti. Eppure la mia risposta avrebbe potuto essere succinta e avrei potuto dire semplicemente: sì, mi ha capito bene, ha assolutamente ragione! Ma siccome vado in profondità – mettendo in discussione costantemente le mie conoscenze – le mie affermazioni, le mie parole prendono nuove direzioni. Così nascono nuove associazioni di idee, si mettono in relazione altre cose e io estrapolo.

■ **Prolungherei volentieri questa intervista, ma lo spazio**

del nostro giornale è limitato mentre le sue risposte sono estese. Le chiedo comunque se desidera formulare un'ultima considerazione, nell'attesa di ascoltarla alla giornata di formazione delle donne SEV.

L'unica cosa che può essere definita ultima, è la morte. La mia battuta preferita? «Le donne che vogliono essere uguali agli uomini mancano davvero di ambizione».

Peter Anliker/frg

* in media res è una locuzione latina che significa entrare nel vivo dell'argomento, senza perdersi in preamboli.

BIO

Regula Stämpfli, originaria di Berna, ha vissuto in diversi paesi del mondo. Ha studiato storia generale, storia svizzera e diritto costituzionale. È titolare di un dottorato in storia. Ha lavorato come assistente e ricercatrice all'Università di Berna. Dal 1995 è politologa, giornalista, commentatrice, professoressa e autrice. Regula Stämpfli è sposata e ha tre figli.

Per saperne di più

www.regulastaempfli.ch
www.regulastaempfli.ch

AVSplus è la sola risposta ai tagli alle rendite di vecchiaia

«Dopo 40 anni, aumentare le rendite AVS non è un lusso, ma una necessità urgente. Perciò votiamo Sì a AVSplus.»

Giorgio Tuti, Presidente SEV e vicepresidente USS



Chi sa fare i conti rafforza l'AVS

Il secondo pilastro traballa e dobbiamo pagare contributi sempre più elevati e accontentarci di rendite inferiori. Il metodo migliore per compensare queste perdite è rafforzare l'AVS, che offre a chi ha un salario «normale» il miglior rapporto premi-prestazioni. Un aumento del premio dello 0,4% per datori di lavoro e dipendenti è sufficiente per finanziare un aumento delle rendite del 10% di cui beneficerebbero tutti, donne, giovani e anziani.

Se non intervengono importanti cambiamenti, i cinquantenni di oggi dovranno accontentarsi di rendite di cassa pensione nettamente più basse. L'Unione sindacale svizzera ha verificato il fattore per il quale si moltiplica il proprio capitale per determinare la rendita, applicato da 54 casse pensioni in tutta la Svizzera. Un terzo di esse applicano per le prestazioni sovraobbligatorie un tasso di

conversione inferiore al 6 per cento. Presso alcuni importanti istituti, si sta profilando persino un tasso sotto il 5 per cento. Per gli assicurati, questa riduzione comporta un taglio della propria rendita sino al 20 per cento, mentre le compagnie assicurative, presso le quali le fondazioni collettive delle casse pensioni si riassicurano, continuano a conseguire utili ragguardevoli sulle loro spalle.

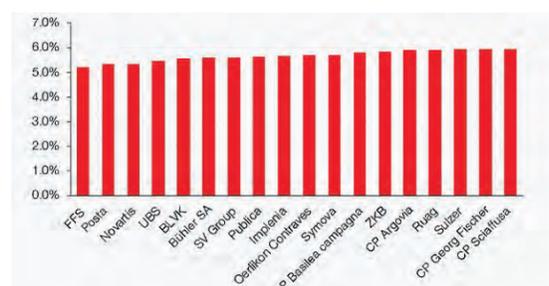
Il miraggio di un reddito adeguato in pensione

Le rendite di AVS e di cassa pensioni vengono ormai meno all'incarico di «rendere possibile l'adeguata continuazione del tenore di vita abituale», impartito dall'articolo 112 della Costituzione federale. A soffrirne non sono solo le persone con un reddito basso, ma anche lavoratrici e lavoratori con un salario sino ai 7000 franchi. Chi, infatti, al momento del pensionamento si ritrova con un capitale di vecchiaia inferiore ai 500000 franchi, non solo dovrà comprimere sensibilmente il proprio tenore di vita, ma rischia di ritrovarsi confrontato con importanti difficoltà di ordine economico.

Per rispettare il testo della Costituzione federale anche in futuro, bisogna porre termine a questi tagli delle rendite e invertire la tendenza. Per farlo vi sono solo due opzioni concrete: aumentare i contributi alle casse pensioni, quindi pagare di più, con il rischio che comunque questo sacrificio venga vanificato dai mancati introiti dal mercato dei capitali, oppure aumentare i contributi AVS per migliorare le rendite del primo pilastro. Grazie al suo sistema di finanziamento



I tagli più importanti del tasso di conversione dal 2010 al 2016.



Le casse che applicano un tasso di conversione inferiore al 6% (riferito agli uomini a 65 anni). I tassi del 5,6% della SV Group e del 5,72% sono riferiti alla parte sovraobbligatoria (splitting).

basato sul principio della ripartizione, l'AVS è molto meno dipendente dall'andamento dei mercati finanziari e un aumento dei contributi si può tradurre immediatamente in un aumento delle rendite. Per questo motivo, i sindacati sostengono chiaramente la seconda opzione. Rafforzare l'AVS è il sistema più semplice ed efficace per garantire il livello delle rendite. Va inoltre considerato che le rendite AVS

non sono più state rivalutate da decenni. Un loro aumento del 10 per cento, ossia in media 200 franchi per singole persone e 350 per coniugi, darebbe un sensibile sollievo alla situazione dei redditi bassi e medi, rientrando finalmente nel rispetto dei dettami della nostra costituzione.

USS/red



Dopo una vita di sacrifici, si dovrebbe poter contare su di una quiescenza serena, senza troppe preoccupazioni di ordine economico.

Sette buoni motivi per aumentare le rendite AVS

La soluzione si chiama AVSplus

L'iniziativa AVSplus chiede un aumento del 10 per cento di tutte le rendite AVS. Ecco sette buoni motivi per sostenerla.

■ **Compensare le perdite del secondo pilastro:** le casse pensioni sono in profonda crisi e devono convivere con interessi negativi e redditi da capitale sempre più bassi, che incidono negativamente sull'evoluzione degli averi di vecchiaia e, di conseguenza, sull'ammontare delle rendite. Per mantenere il livello di vita anteriore, non c'è altra possibilità che rafforzare il primo pilastro, l'AVS.

■ **L'AVS è la forma di previdenza più sicura:** invece di pagare sempre di più nel secondo pilastro, sarebbe opportuno rafforzare un'istituzione sicura e

conveniente come l'AVS. Contrariamente alle casse pensioni, l'AVS è finanziariamente molto stabile. Dato che i contributi versati vengono utilizzati direttamente per il pagamento delle rendite, risulta molto meno esposta ai rischi dei mercati finanziari. Questo sistema permette inoltre di comprimere i costi amministrativi.

La solidità dell'AVS deriva poi da un altro fattore importante: i suoi contributi vengono percepiti su tutta la massa salariale, senza limitazioni verso l'alto, che ammonta attualmente a 320 miliardi di franchi. Gli alti redditi contribuiscono quindi a finanziare le rendite di quelli più bassi. Nel secondo pilastro, ciascuno deve invece finanziarsi la propria rendita e la legge prevede l'obbligo di assicurare solo i redditi tra 21150 e 84600 franchi. La fondazione istituto collettore LPP assi-

cura solo redditi sino a 126000 franchi, che ammontano in totale a 130 miliardi. Queste caratteristiche permettono all'AVS di far fronte anche al progressivo invecchiamento della popolazione. Alla sua realizzazione, nel 1948, l'AVS poteva contare su 6,5 contribuenti attivi per ogni beneficiario di rendita. Questa proporzione è poi scesa a 3,9 attivi per un pensionato nel 1975 per arrivare a 3,4 del 2013. L'AVS ha assorbito questi cambiamenti, aumentando oltretutto le proprie rendite, senza aumentare i contributi negli ultimi 40 anni, ma accontentandosi solo di 1 per cento di IVA. A questa evoluzione hanno evidentemente contribuito gli aumenti di produttività registrati nel frattempo, che hanno portato ad un innalzamento dei salari e, quindi, dei contributi versati. L'AVS sarà

anche in grado di assorbire l'avvento della generazione del «Baby boom» con un aumento dei contributi dell'1 per cento.

■ **AVSplus è finanziabile:** evidentemente, l'aumento del 10 per cento delle rendite non può essere ottenuto gratuitamente. La Confederazione ha quantificato gli oneri derivanti dall'iniziativa in 4,1 miliardi di franchi, che potrebbero essere coperti da un aumento dei contributi dello 0,4 per cento per salariati e datori di lavoro. Un sacrificio senz'altro sopportabile, se pensiamo per esempio che negli anni '90 la nostra economia ha assorbito un imprevisto aumento dei contributi dell'assicurazione disoccupazione di oltre il 2 per cento. I contributi AVS attuali sono complessivamente (assicurati

Riforma fuori controllo

Il 19 agosto, la commissione della sicurezza sociale del Consiglio nazionale ha stravolto il progetto di «Previdenza 2020» licenziato dal Consiglio degli Stati, sopprimendo i 70 franchi di aumento delle rendite AVS a compensazione dell'abbassamento del tasso di conversione dal 6,8 al 6% (che genererà riduzioni di rendita sino al 12%) e introducendo piccole compensazioni che vanno a colpire in particolare i giovani. L'età di pensionamento, oltre ad aumentare da 64 a 65 anni per le donne, dovrebbe essere portata a 67 anni qualora il patrimonio dell'AVS dovesse scendere sotto il livello di spesa di un anno. Un'eventualità che dovrebbe verificarsi entro il 2028, dato che la commissione intende rinviare l'aumento dell'IVA. A ciò si aggiungono tagli alle rendite per figli e vedove, la penalizzazione del lavoro a tempo parziale e la rinuncia ad inasprire le regole per gli assicuratori vita. Ragioni in più per votare Sì a AVSplus il 25 settembre. **FI**

continua a pag. 14

CARA CASSA PENSIONI

Gli avversari di AVSplus sostengono che l'aumento dei contributi AVS dall'8,4 al 9,2% in totale non sia sostenibile dalla nostra economia. Va però detto che i contributi AVS sono rimasti stabili dal 1975, mentre quelli del secondo pilastro sono costantemente aumentati, per raggiungere mediamente il 19,7%, senza che l'economia trovasse nulla da obiettare. Anzi, per le banche e le assicurazioni, gestire e investire i soldi delle casse pensioni sono un'autentica miniera d'oro. Gli unici a soffrire per il peggioramento delle condizioni sono gli assicurati. Nemmeno la CP FFS ha potuto sottrarsi a questa evoluzione e, da quando è stata resa indipendente nel 1999, è stato un continuo susseguirsi di risanamenti e «stabilizzazioni», con aumenti di premi, contributi di risanamento, passaggio al primato dei contributi, aumento dell'età di riferimento per la pensione, abbassamenti del tasso tecnico e di conversione. I versamenti operati dalle FFS per attuire le conseguenze di queste misure hanno dovuto essere compensati con la rinuncia ad aumenti di stipendio e a giorni di vacanza, mentre le rendite di cassa pensione non sono più state adeguate al rincaro dal 2004. **FI**

segue da pag. 13

e datori di lavoro) dell'8,4 per cento e non sono più stati ritoccati dal 1975. Quelli di cassa pensione ammontano per contro complessivamente in media a ben il 19,7 per cento. **Verificate quanto poco vi costerà AVSpplus:**

www.calcolatoreavspplus.ch

■ **Per chi riceve un salario «normale», AVSpplus presenta un rapporto premi-prestazioni molto vantaggioso:** un dipendente con uno stipendio lordo di 5000 franchi mensili dovrebbe pagare con AVSpplus appena 20 franchi in più al mese, per poi ricevere circa 200 franchi al mese in più di rendita. Si tratta quindi di un ottimo investimento.

Per ottenere un aumento simile della rendita di cassa pensione dovrebbe accumulare 40 000 franchi in più. Anche il terzo pilastro (previdenza personale) risulta molto più caro: per ottenere una

rendita di 3150 franchi, pari alla rendita massima AVS attuale, una coppia deve pagare 810 000 franchi contro i 460 000 franchi pagati all'AVS (es: coppia del 1949 con 11 000 franchi di reddito prima del pensionamento). Chi sa fare i conti, rafforza l'AVS.

■ **L'AVS è un ottimo affare anche per i giovani:** oggi, numerosi giovani, conclusa la formazione, devono svolgere stages pratici oppure piccoli lavori mal retribuiti, durante i quali non possono pagare contributi al secondo pilastro, che comunque costa inoltre molto di più. Per questo, anche i giovani che sanno fare i conti hanno interesse a rafforzare l'AVS.

■ **Un'AVS forte va a beneficio soprattutto delle donne:** 38 per cento delle donne pensionate possono contare solo su di una rendita AVS, in quanto non sono mai state affiliate ad una cassa pensione. Anche chi

ha un secondo pilastro deve accontentarsi di una rendita di circa la metà di quella degli uomini, a seguito delle disparità salariali, delle interruzioni dell'attività per la maternità o a seguito di un lavoro a tempo parziale. L'AVS tiene conto di queste circostanze riconoscendo accrediti per le prestazioni di assistenza in famiglia e accrediti educativi. Le rendite delle donne e degli uomini risultano così quasi parificate. L'AVS offre quindi molto alle donne.

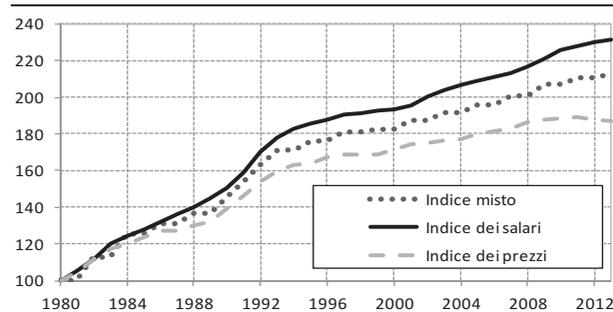
■ **L'AVS deve recuperare un certo ritardo:** la Costituzione federale precisa che le rendite AVS devono coprire adeguatamente il fabbisogno vitale. La realtà è però purtroppo un'altra: tra affitto e cassa malati se ne vanno ormai i due terzi della rendita massima AVS. L'ultima rivalutazione delle rendite AVS risale al 1975, quando le camere decisero all'unanimità un aumento di oltre il doppio, facendo in modo che meno

della metà della rendita bastasse a far fronte a queste due voci importanti di spesa. I motivi principali dell'evoluzione negli ultimi anni sono due: il forte aumento dei premi di cassa malati che non viene considerato dall'indice dei prezzi al consumo e, di conseguenza, dall'indice misto al quale le rendite AVS vengono adeguate ogni due anni. Siccome poi l'indice misto contempla i salari solo in ragione della metà, le rendite AVS hanno accumulato dal 1980 un ritardo sui salari di ol-

tre 20 punti. È quindi giunto il momento di recuperare questo ritardo su salari e costi della salute.

USS/gj

www.iniziativa-avs.ch



Andamento dell'indice misto dal 1980 al 2013.

Quando la pensione è una catastrofe

Spesso, le difficoltà finanziarie legate al passaggio alla pensione derivano da fasi di vita particolarmente difficili, causate da malattie, perdite di lavoro, disoccupazione, divorzi e quant'altro. Oppure dall'aver trascorso la propria vita lavorativa privati della possibilità di disporre di un secondo pilastro, poiché il grado d'impiego, rispettivamente il salario, erano troppo bassi. In questi casi, non c'è stata evidentemente nemmeno la possibilità di accumulare un terzo pilastro. Tutte queste circostanze, che a volte sono persino cumulate, generano un'importante perdita di reddito al momento del pensionamento. In Svizzera, questi casi di pensionamento vissuto nella precarietà sono in costante aumento, in particolare presso le donne, passate spesso da percorsi professionali non lineari, con pause e riduzioni del grado di impiego per la maternità e la

cura dei figli. Per tutti questi casi l'AVS riveste un'importanza fondamentale.

Categorie professionali in difficoltà

Vi sono professioni che non offrono stipendi elevati, magari solo per una fase temporanea e altre che, partendo da uno stipendio relativamente basso, permettono di avanzare e di giungere, sempre che si abbia avuto la possibilità di lavorare costantemente a tempo pieno, alla pensione con una situazione finanziariamente solida. In queste righe vogliamo però parlare soprattutto di quelle professioni in cui i salari sono e rimangono bassi, indipendentemente dall'esperienza acquisita, come nella vendita, o nelle cure o la pulizia. Oppure ancora di quelle persone che non hanno avuto la possibilità di seguire o di concludere una formazione. Tra questi casi, vi sono anche

membri del SEV che si ritrovano malauguratamente nella situazione di dover andare in pensione senza sapere come faranno a sbarcare il lunario. La diminuzione, pur contenuta in termini percentuali, ha comunque conseguenze drammatiche, dato che si innesta su di un reddito di partenza già basso. Vi è quindi il rischio di trovarsi al di sotto del minimo necessario per una vita dignitosa. Ecco alcuni esempi concreti che evidenziano anche le disparità del costo della vita nelle varie regioni del paese. A Zurigo, risulta molto più difficile vivere con 5000 franchi al mese che nel Giura. Il personale degli impianti di risalita guadagna molto spesso meno di 4000 franchi al mese, oltretutto in un impiego limitato ai soli mesi invernali. Nel canton Grigioni, per esempio, lo stipendio medio degli otto più importanti comprensori sciistici è di

appena 3500 franchi al mese. Anche la navigazione offre salari piuttosto bassi: a Ginevra, un pilota della società delle Mouettes genevoises guadagna a fine carriera circa 5500 franchi lordi al mese che, in una delle città più care del mondo, non permettono certo una vita molto agiata. Quando poi si arriva alla pensione, la situazione peggiora ulteriormente. Il nostro pilota si troverebbe a dover sopravvivere con circa 1400 franchi di AVS e 1680 franchi di cassa pensione, per un totale di 3080 franchi. Anche gli stewards di elvetico ricevono stipendi piuttosto bassi, nonostante il SEV sia riuscito ad aumentarli almeno a 3775 franchi al mese, che aumentano poi leggermente per chi ha accumulato qualche anno di servizio. Al mese possono poi venir pagate sino a sette ore supplementari. La rendita AVS raramente risulta

quindi superiore a quella minima di 1175 franchi, ai quali si aggiunge la modesta prestazione della cassa pensione, che raramente supera i 1000 franchi. Per questo, molti pensionati si vedono costretti a continuare la loro attività lavorativa. Un addetto alle pulizie delle FFS a Ginevra guadagna circa 5000 franchi lordi al mese, che da anni non vengono adeguati all'aumento del costo della vita. Anche presso i membri SEV vi sono quindi molte situazioni in cui l'AVS assume un ruolo fondamentale e in cui l'aumento di rendita prospettato da AVSpplus darebbe un sollievo molto apprezzabile, migliorando sensibilmente la loro qualità di vita. **Hes**

INFO

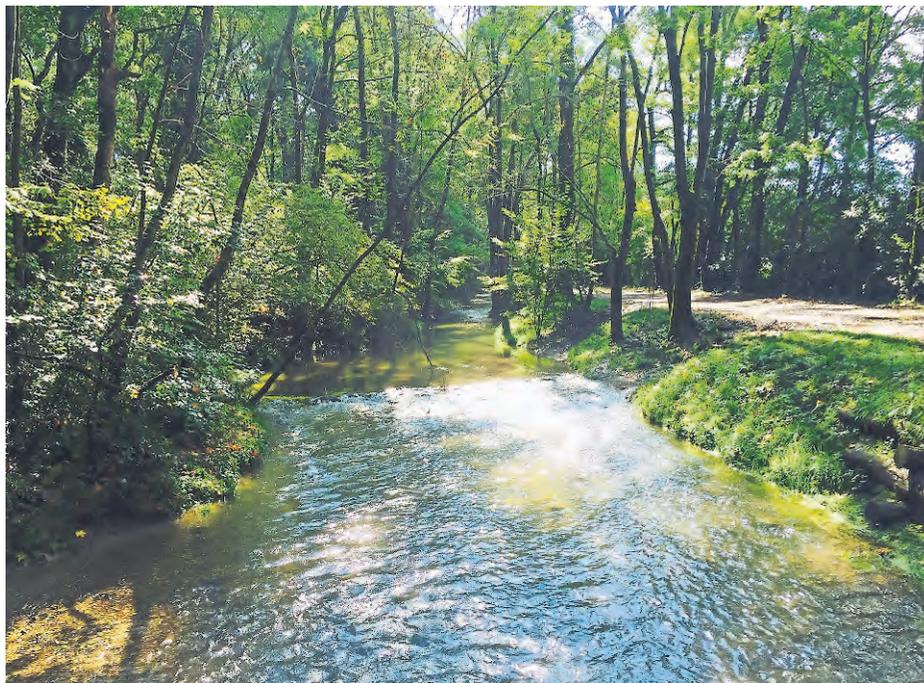
L'USS Ticino sostiene l'iniziativa a favore dell'economia verde in votazione il 25 settembre prossimo

Il sindacato che pensa in verde

«Non ci sono impieghi su un Pianeta morto. L'azione climatica è una questione che riguarda anche i sindacati». Sono le parole chiare e nette di Sharan Burrow, segretaria generale della Confederazione sindacale internazionale, pronunciate in margine alla conferenza sul clima l'anno scorso a Parigi. Parole che segnano definitivamente una discontinuità sull'antica relazione tra sindacato e ambiente.

Se in passato gli interessi del sindacato e dell'ambiente erano addirittura contrapposti – tanto, per esempio, da sostenere la costruzione di centrali nucleari perché creavano posti di lavoro – oggi la situazione è radicalmente cambiata: il sindacato è chiamato ad assumersi, anche in chiave occupazionale, una chiara responsabilità nei confronti del territorio e dell'ambiente. I capannoni del Mendrisiotto insediati in ampie porzioni di territorio per offrire lavoro a basso o scarsissimo valore aggiunto, non sono più tollerabili perché specchio di un doppio sfruttamento: la manodopera a basso costo e il suolo. A ciò si aggiunge anche tutta l'annosa problematica riguardo il traffico e l'inquinamento dell'aria.

Già negli anni Novanta l'ex se-



Il Laveggio (Mendrisiotto): una zona particolarmente pregiata circondata da capannoni.

gretario generale della UIL Giorgio Benvenuto aveva affermato che «riconsiderare oggi il problema della protezione delle risorse ambientali nella loro globalità e complessità è un dovere che anche il sindacato, alla pari di molti altri soggetti, è tenuto ad assolvere. Non fosse altro perché rivendicare oggi la protezione dell'ambiente da parte del mondo del lavoro significa innanzitutto riconquistare la cultura dei diritti naturali e la cultura del lavoro, da utilizzare come strumenti necessari, sia per riguadagnare posizioni socialmente «perdute», sia per scegliere consapevolmente nuovi rapporti attuali tra società ed ambiente, tra

economia ed ambiente». Parole che l'Unione sindacale svizzera sezione Ticino e Moesa sostiene e condivide.

La posta in gioco è sicuramente alta e l'iniziativa «Per un'economia sostenibile ed efficiente in materia di gestione delle risorse (economia verde)» indica la via da seguire: portare entro il 2050 l'impronta ecologica della Svizzera a un livello tale che, rapportata alla popolazione mondiale, non superi l'equivalente di un pianeta Terra. La proposta ecologista, in votazione il prossimo 25 settembre, comporta vantaggi non solo per l'ambiente, ma anche per i consumatori, le consumatrici e l'economia.

Perché i principi dell'iniziativa non sono in contrasto con gli interessi dell'economia, anzi: se l'economia svizzera punta in modo coerente su soluzioni Cleantech, potrà avere un vantaggio concorrenziale sui mercati internazionali. L'iniziativa, come ha più volte ribadito il comitato a sostegno, «rispetta inoltre i principi di sussidiarietà, proporzionalità e libertà di commercio e di industria». La gestione ambientale da parte del sindacato è ormai una necessità perché si tratta di difendere la qualità della vita dei lavoratori e delle lavoratrici, che sono prima di tutto cittadini e cittadine, abitanti del Pianeta. L'economia verde sarà

anche in grado di offrire posti di lavoro qualificati e comunque in parti legati all'innovazione, alla ricerca e alla produzione sostenibile. Tenuto conto che l'attuale modello di sviluppo economico ha creato, crea e continuerà a creare profonde disuguaglianze, il sindacato non può non sostenere un cambiamento di rotta.

Le cifre sono del resto allarmanti: con l'attuale modello di sviluppo economico nei Paesi industrializzati e con il crescente consumo di risorse nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi emergenti, lo sfruttamento dei beni naturali è addirittura destinato a triplicare entro il 2050. Anche la Svizzera, pur mancando di materie prime, figura tra i Paesi con un'impronta ecologica molto pesante: il nostro Paese è tra quelli che partecipano maggiormente allo spreco delle disponibilità planetarie. Se tutta la popolazione mondiale impiegasse la stessa quantità di risorse consumata dagli abitanti della Svizzera, ci vorrebbero 2,8 pianeti Terra per assicurare l'approvvigionamento. Per questo anche a livello internazionale i sindacati chiedono una transizione verde della produzione industriale con la creazione di posti di lavoro decenti e attraverso una formazione che garantisca nuovi sbocchi e nuove qualifiche professionali.

Françoise Gehring

RIFORMA DELL'IMPOSIZIONE DELLE IMPRESE: QUANDO È TROPPO È TROPPO!

Anziché preoccuparsi delle finanze pubbliche e dare una struttura equilibrata alla riforma dell'imposizione delle imprese (RI imprese III), il Parlamento ha deciso di introdurre nuovi privilegi per gruppi e azionisti e diminuire le imposte per le imprese. È fuori discussione che la Svizzera debba eliminare i vantaggi fiscali illegali per le holding e le altre

società operanti a livello internazionale. Ma di questa riforma unilaterale approfitta un numero esiguo di proprietari di aziende. Il conto per questo scriteriato progetto lo paghiamo tutti noi!

Per colmare il buco di miliardi non verrà richiesto alcun contributo a imprese e a azionisti. A questo ha pensato la maggioranza conservatri-

ce in Parlamento: anche stavolta a pagare sarà la gente comune con l'aumento delle imposte e delle tasse, la vertiginosa impennata dei premi e i dolorosi tagli alle prestazioni. In questo modo ai cittadini vengono accollati sempre più oneri. E tutto ciò sullo sfondo di finanze pubbliche cantonali e comunali già ora fortemente sotto pressione.

Ecco perché è importante firmare il referendum. Quando troppo è troppo.

Sostentiamo il referendum per un minimo di equità fiscale.

Per firmare basta andare sul sito del SEV:

www.sev-online.ch

Elezioni del Consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS

Votate la lista sindacale (lista n° 1)

Gli assicurati saranno chiamati a votare i loro 6 rappresentanti nel Consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS, dal momento che sono state presentate ben quattro liste di candidati.

Alla lista presentata dai sindacati partners sociali delle FFS si sono infatti aggiunte una lista proposta dalla Swiss Travel System (ditta affiliata alla CP FFS); una per «una CP con equità generazionale» e una che propone un ulteriore candidato. Di conseguenza, bisognerà procedere alle elezioni, che avverranno esclusivamente in forma elettronica. A inizio settembre, gli assicurati riceveranno, per posta elettronica o per lettera, i dati di accesso al tool elettronico. Il voto deve essere espresso entro il 3 ottobre.

Gli elettori possono votare una lista o candidati singoli, ma non più di sei candidati. Se votano meno di sei candidati, i



Aroldo Cambi



Franziska Schneider



Andreas Menet



Markus Rüegegger

voti non emessi decadono. Ogni elettore può votare un candidato solo una volta.

I candidati del SEV

I sindacati membri della comunità di trattative del CCL FFS,

ossia SEV, transfair, ACTP e VSLF si sono accordati per la presentazione di una lista congiunta di 6 candidati. Di questi, 4 sono proposti dal SEV: i membri uscenti Aroldo Cambi, amministratore del SEV; An-

dreas Menet, capotreno e presidente centrale SEV-ZPV e Markus Rüegegger, caposciolta presso Cargo International, nonché quale nuovo membro Franziska Schneider, segretaria sindacale SEV. La lista è completata da Daniel Ruf, rappresentante del VSLF e da René Knubel, dell'associazione dei quadri del trasporto pubblico.

In qualità di supplenti, il SEV ha pure presentato quattro candidati: Sia Lim, sostituita dall'amministratore del SEV; Peter Käppler, presidente centrale SEV-AS, Hans-Peter Eggenberger, capo manovra presso Infrastruttura FFS e presidente centrale SEV-RPV e Marjan David Klatt, macchinista. Quali supplenti vi sono anche Stephan Gut del VSLF e Markus Spühler dell'AQTP.

Sostenete i candidati dei sindacati

L'attività in seno al consiglio di fondazione di una cassa pensioni in generale e di quella delle FFS in particolare è molto esigente. Le sollecitazioni sono

molte, le situazioni complesse e il confronto con i rappresentanti del datore di lavoro a volte piuttosto duro.

È quindi fondamentale che i rappresentanti degli assicurati esprimano in modo compatto posizioni maturate in seno a organizzazioni che si sono sempre battute in favore degli interessi delle salariate e dei salariati, oltre che dei beneficiari di rendite. In questo senso, la lista sindacale offre i migliori presupposti, oltre che presentare candidati di provata esperienza e con un ampio bagaglio di conoscenze delle assicurazioni sociali. Per questo, vi chiediamo di sostenere la lista sindacale n° 1 e i candidati del SEV.

Gi/Hes

Il sito della cassa pensioni FFS www.pksbb.ch riporterà i risultati provvisori dell'elezione a partire dal 3 ottobre. I risultati ufficiali saranno resi noti il 28 ottobre.

INFO

Abbonatevi oggi stesso alla newsletter di *contatto.sev*

La pausa estiva è ormai terminata e *contatto.sev* riprende così il suo ritmo quindicinale.

Offriamo però nel contempo anche una novità: il giorno di pubblicazione del giornale, verrà inviata anche una newsletter che in un mail riprende i temi principali trattati dal giornale e che permetterà, con un semplice clic di leggere l'articolo corrispondente sul sito www.sev-online.ch.

Vi sarà inoltre un link che offrirà la possibilità a chi preferisce leggere il giornale sullo schermo del proprio pc, tablet o smart-

phone, di leggere la versione integrale del giornale in pdf. Come il giornale, anche la newsletter sarà inviata in italiano, tedesco e francese. Potete abbonarvi subito, in modo molto semplice: per esempio scansionando il codice QR qui riprodotto, che vi condurrà alla pagina d'iscrizione. In seguito, per esigenze di sicurezza e evitare abusi e errori, dovrete confermare la vostra iscrizione.

Se poi lo vorrete, potrete in ogni tempo annullare la vostra iscrizione e rinunciare a ricevere

la nostra newsletter.

Invito unico

Tutti i membri che hanno già comunicato il loro indirizzo e-mail al SEV, riceveranno per questa via un invito ad abbonarsi alla newsletter.

In seguito, quest'ultima non verrà più inviata automaticamente, ma sarà riservata a chi ha confermato l'iscrizione, per non venir meno alle necessità di protezione dei dati, alle quali il SEV ha sempre tenuto in modo particolare.

L'introduzione di questa



Scansionate ed iscrivetevi!

newsletter di *contatto.sev* rientra nella nuova strategia di comunicazione promossa dal SEV (vedi anche *contatto.sev*

13/16), che punta a migliorare e promuovere la visibilità del giornale presso i propri membri. Essa permetterà anche a chi ha deciso di rinunciare all'edizione cartacea del giornale, di ricordare che lo stesso continua ad essere pubblicato a scadenza quindicinale!

pmo

Colpi di diritto

Piccoli regali per rafforzare l'amicizia?

Naturalmente, nessuno di noi si lascia corrompere. Ma è meglio riflettere se ci troviamo confrontati con proposte a prima vista lusinghiere.

A volte, sulla carta, vengono definite regole difficili da rispettare nella pratica quotidiana. Nella vita, infatti, non tutto è bianco o nero, ma vi possono essere diverse sfumature. In questi casi, bisogna essere prudenti.

Sandro si è sentito onorato dall'invito a pranzo ricevuto da un fornitore dell'Officina FFS in cui lavora come magazziniere. Un invito esteso anche al suo capo, che però all'ultimo momento declina, per impegni improvvisi. Sandro vi si reca quindi da solo, seguendo con interesse anche la breve visita all'azienda, che precede il buon pranzo servito in

mensa. Prima di partire, gli regalano anche un paio di scarpe di sicurezza. Sulle prime, Sandro pensa che, in fondo, le scarpe di sicurezza gli vengono fornite anche dalle FFS, ma questo modello è particolarmente comodo, pratico, oltre che più elegante di quelli a sua disposizione, per cui accetta di buon grado.

Un paio di giorni dopo, il suo capo gli chiede come è andata e Sandro gli riporta le impressioni positive del pranzo e della visita, senza tralasciare di aver ricevuto le scarpe, che del resto porta sul lavoro e può quindi mostrare direttamente.

Il suo capo reagisce però con una certa irritazione, non perché Sandro porta scarpe di altra provenienza, ma proprio per il fatto che

Sandro ha accettato questo regalo. Sandro, dopo l'iniziale sorpresa, è assalito dal timore di aver compiuto un errore e tenta di giustificarsi. Era convinto di essere stato invitato a pranzo in quanto collaboratore molto attivo e zelante e, portando queste scarpe, in fondo rende servizio anche alle FFS. Quest'ultimo aspetto è senz'altro vero, ma qual è la situazione dal punto di vista legale?

L'art. 40 del CCL FFS recita: «alle collaboratrici e ai collaboratori non è consentito chiedere, accettare o farsi promettere, né per sé, né per gli altri, regali o altri vantaggi se ciò avviene in relazione con la loro attività professionale», precisando poi che: «per principio, sono considerati regali tutte

le donazioni che procurano direttamente o indirettamente un vantaggio patrimoniale, in particolare anche i regali in natura, il condono di debiti, i ribassi, gli inviti a viaggi o a pranzi». E se questi regali vengono offerti lo stesso? «Le collaboratrici e i collaboratori FFS devono rimettere alle FFS i regali o gli altri vantaggi che hanno accettato illecitamente. Le FFS restituiscono i regali e gli altri vantaggi a chi li ha dati» è la risposta del CCL a questo interrogativo.

Nel caso di Sandro, questa disposizione non è evidentemente applicabile, dato che il pranzo è stato consumato e le scarpe sono ormai portate. Il CCL FFS prevede anche una disposizione che sgrava il personale,

precisando che donazioni di poca importanza come mance usuali e attenzioni sino a 100 franchi due volte l'anno possano essere accettate. Le FFS hanno tuttavia la facoltà di escludere categorie particolari da queste disposizioni, ma questo non è il caso di Sandro, per cui il pranzo nella mensa può quindi senz'altro essere ritenuto accettabile. (Numerosi CCL riportano disposizioni analoghe a quelle delle FFS).

Il caso di Sandro viene risolto con un colloquio e un richiamo verbale, ma Sandro si ripromette di verificare con maggiore attenzione, nel caso in cui in futuro dovesse ritrovarsi confrontato con situazioni analoghe, di non commettere infrazioni.

Servizio assistenza giuridica SEV

Manutenzione ferroviaria

Risorse destinate a Sud

Per sostenere l'esercizio e il mantenimento dell'infrastruttura ferroviaria nel periodo 2017-2020 la Confederazione dovrebbe stanziare 13,2 miliardi di franchi; quasi un miliardo andrà per le linee a sud delle Alpi. Lo ha deciso la Commissione dei trasporti del Consiglio degli Stati approvando all'unanimità un progetto del Consiglio federale in tal senso. Lo comunicano i Servizi parlamentari con una nota diffusa nei giorni scorsi.

Per la Centovallina delle Ferrovie Autolinee Regionali Ticinesi (FART) sono previsti 25,3 milioni (8,2 per esercizio e 17,1 per manutenzione e investimenti), mentre per la Ferrovia Lugano-Ponte Tresa (FLP) è stato stabilito un contributo di 7,7 milioni (3,5 per esercizio e 4,2 per manutenzione e investimenti).

La Ferrovia retica dovrebbe ricevere da parte sua 860 milio-



Soldi in arrivo anche per le FART

ni (110 per esercizio e 750 per manutenzione e investimenti). Rispetto al periodo di riferimento in corso (2013-2016), saranno disponibili fino a 700 milioni di franchi in più all'an-

no per il mantenimento dei livelli di qualità e per il finanziamento dell'esercizio.

Servizi del Parlamento

«Sestetto SEV», vince la solidarietà: gioco di carte per tutta la famiglia



Si può **ordinare ora** al prezzo di CHF 8.00 il mazzo, spese di spedizione CHF 8.00.

Per favore indicare la lingua (D, F, I) nella quale si desiderano le carte, nome, cognome e indirizzo.

Ordinazione a: segretariato centrale SEV, Steinerstrasse 35, CP 1008, 3000 Berna 6 o per Email a shop@sev-online.ch.

INFO

Tre fortunati vincitori

Il vincitore del concorso dell'ultimo numero di *contatto.sev* si chiama Daniel Egloff, abita a Berna ed è stato invitato all'evento per la clientela dell'Helvetia presso il museo ferroviario Albula, con pernottamento all'albergo Weisses Kreuz. Helvetia ha lanciato a Bergün l'undicesimo programma nazionale dei boschi di protezione, in favore di quello che protegge la linea della ferrovia retica della valle dell'Albula. Il secondo premio è andato a Louis Zehnder di Wädenswil e il terzo a Ruedi Bisig di Zuchwil. Hanno vinto una tessera per la messa a dimora di un albero in ogni bosco di protezione svizzero.

Sezione Pensionati PV Ticino e Moesano



Auguri e congratulazioni

Martedì 2 agosto, il nostro socio Alfredo Cattaneo di Rivera ha festeggiato il suo 100° compleanno attorniato dalla sua famiglia.

Alfredo è entrato a far parte del sindacato SEV il 15 giugno 1940 nella sezione BAU Giura e quindi sono oltre 76 anni che è dei nostri.

La nostra Sezione porge i migliori auguri d'ogni bene per il bel traguardo raggiunto e di tanta salute e lo ringrazia per l'esempio di fedeltà ai valori sindacali.

Il comitato

www.sev-online.ch

INFO

Sconto Alpmare per i membri SEV

Da subito e fino alla fine di ottobre i membri SEV possono approfittare di uno sconto del 20% per un'entrata semplice, esclusi i bambini piccoli, all'Alpmare di Pfäffikon. Lo sconto vale per al massimo 4 persone per ogni attestato di socio.

Da novembre in poi lo sconto sarà invece del 15%.

L'Alpmare di Pfäffikon SZ è il più grande parco divertimenti acquatico coperto d'Europa, con ottime proposte anche per wellness e fitness.

Fino al
25%
di risparmio
sui premi



**La CPT ha
molto da offrirvi,
e per così poco.**



La n°1 delle casse malati online con consulenza personale. Passate anche voi alla cassa malati che vanta clienti più che soddisfatti. L'assicurazione online a portata di clic. Per un'offerta personalizzata e il pratico pacchetto «Passa a CPT online» visitate il sito <https://kollektiv.kpt.ch/sev-online/it>, chiamate lo 058 310 98 72 oppure scansionate il codice QR con lo smartphone.

**KPT
+ CPT**
Semplicemente ben assicurati.



Modifica urgente dell'escursione professionale

Tutti alla manifestazione per AVSplus il 10 settembre a Berna!

Lo scorso autunno, quando abbiamo fissato le due date per le gite professionali (la prima si è svolta in aprile) non potevamo sapere che l'Unione sindacale svizzera avrebbe indetto per la stessa data – **il 10 settembre** – un'importante manifestazione nazionale sui temi della previdenza vecchiaia, del degrado delle condizioni offerte dalle casse pensioni e, soprattutto, della votazione sull'iniziativa popolare AVSplus, prevista il 25 settembre. La VPT ritiene importante dare un contributo alla riuscita di questa manifestazione, dando così un segnale forte e chiaro per il miglioramento delle condizioni previdenziali, con le quali tutti noi saremo (speriamo) confrontati. Abbiamo pertanto deciso di rinviare ai primi mesi del 2017 la seconda gita professionale alla VZO e di sostituirla con la partecipazione alla manifestazione a Berna. Approfittiamo anche dell'occasione per lanciare un caloroso appello a tutti gli affiliati, oltre che agli iscritti alla gita, di aggiungersi a questa manifestazione. Dal Ticino verrà organizzato un treno speciale gratuito, sul quale saremo felici di accogliere anche amici, amiche, parenti e conoscenti.

Per il comitato VPT: Peter Bernet

PV Ticino e Moesano

Galleria Baumgartner a Mendrisio

appuntamento l'8 settembre

Dopo la bella gita a Candelo e le vacanze balneari a Cesenatico vi proponiamo per il tradizionale ritrovo autunnale una visita alla Galleria Baumgartner di Mendrisio. Per molti di noi sarà un tuffo nel passato; infatti si tratta di una struttura che ospita molti cimeli della ferrovia ma non solo. All'interno su tre piani si possono ammirare modellini di treni e materiale rotabile di diverse marche e dimensioni. Sono pure visibili dei plastici in parte funzionanti e diversi modelli di autovetture, camion, battelli e aeroplani. Dopo la visita ci recheremo al vicino Albergo Milano dove ci verrà servito l'aperitivo ed il pranzo: antipasto ticinese, piccata alla milanese, risotto allo zafferano, insalata verde, crème caramel. Il tutto a franchi 40.-, vino, acqua e caffè compresi. Ricordiamo che i soci della Banca Raiffeisen che sono in possesso della carta Maestro godono della gratuità d'entrata alla galleria (p.f. annotarlo sul tagliando e da presentare all'entrata).

Ritrovo a Mendrisio stazione alle ore 10.00 - poi a piedi 3 minuti alla Galleria Baumgartner

Treni consigliati: da Airolo pt. 7.59 - da Faido pt. 8.17 - da Biasca pt. 8.37 - con cambio a Bellizona arr. 8.51 - partenza 9.03 S10 - arrivo a Mendrisio ore 9.54
Da Locarno pt. 8.34 S20 - da Cadenazzo pt. 8.50 S20 - cambio treno a Giubiasco pt. 9.06 S10 da Rivera pt. 9.15 - da Lugano pt. 9.33 - arrivo a Mendrisio ore 9.54

Orari per il rientro: Mendrisio partenza 15.36 S10 con coincidenze per tutte le direzioni

Termine d'iscrizione: venerdì 2 settembre a mezzo del sottostante tagliando

ISCRIZIONE alla visita della Galleria Baumgartner Mendrisio, 8 settembre 2016

Numero di persone che si iscrivono:

Cognome e nome:.....

.....

.....

.....

Carta Maestro : sì / no

Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo di Marco Hefti, Via Salim 7, 6653 Verscio, oppure [HYPERLINK «mailto:heftimarco@gmail.com»](mailto:heftimarco@gmail.com) heftimarco@gmail.com o telefonare allo 091 796 28 16

GIORNATA DEL MANOVRISTA 18 SETTEMBRE A ROVIO



Torna il tradizionale appuntamento organizzato dalla RPV Ticino: la giornata del manovrsta a Rovio, domenica 18 settembre. Anche quest'anno sul campo dell'Ala Materna di Rovio, la RPV Ticino accoglierà colleghi e colleghe alla ormai famosa grigliata. La giornata è aperta anche ai colleghi della LPV, dell'AMSA

e del comitato VPT Sottoceneri. Ci saranno anche, quali graditi ospiti, rappresentanti della FILT CGIL.

Inizio della giornata alle 10.00, con aperitivo alle 11.00 e il resto a seguire. Il comitato RPV Ticino invita tutti a riservare la data. Non mancate!

■ **Informazioni e iscrizioni:** Giuseppe Lupica: 079 542 55 49
Yuri De Biasi: 076 567 40 07

«SERVIZI SOCIALI DEL CANTONE: CONOSCKERLI PER USUFRUIRNE»

20 settembre a Bellinzona

Incontro destinato ai pensionati e alle pensionate organizzato da Syndicom e aperto a tutti gli interessati degli altri sindacati e ai loro famigliari: **20 settembre**, ore 14.30, presso il Ristorante Casa del Popolo a Bellinzona.

Ospite: Roberto Sandrinelli della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie del Canton Ticino. **Iscrizione gradita** presso SEV Bellinzona, 091 825 01 15, mail: sev-ticino@sev-online.

Gita sezione servizi ferroviari con i pensionati 20 settembre al Rigi



La nostra sezione è lieta di invitarvi alla gita che si terrà nella zona di Lucerna e Rigi. L'invito seguirà anche per posta.

Termine di iscrizione: 2 settembre. Rimane a vostra disposizione per ulteriori informazioni la presidente sezionale Ely Wüthrich al numero telefonico 079 287 50 50.

Vi attendiamo numerosi!

■ Sottofederazione ZPV – Preavviso Assemblea regionale centro

**Mercoledì 16 novembre ad Airolo
Sala riunioni Caseificio del Gottardo, 09.50**

Care colleghe e cari colleghi, mercoledì 16 novembre 2016 a partire dalle ore 09.50 si terrà l'assemblea regionale della regione centro, presso la sala riunioni del ristorante del Caseificio del Gottardo, Airolo. Verranno trattati i seguenti temi:

- Liberalizzazione del traffico ferroviario in Svizzera: a che punto siamo? Rischi e possibili conseguenze sul personale A
- Argomenti di attualità del sindacato SEV.
- Il futuro delle professioni del personale treno e molto altro.

Avremo come graditi ospiti: **Giorgio Tuti**, presidente SEV; **Françoise Gehring**, **Angelo Stroppini** e **Pietro Gianolli**, segretari sindacali; **Andreas**

Menet, presidente centrale della sottofederazione ZPV e **Thomas Walther**, presidente CoPe VM.

Questo appuntamento ci permetterà di trascorrere un po' di tempo insieme, scambiare esperienze e opinioni. Durante la giornata la nostra sezione ha previsto di offrirvi qualcosa di davvero speciale, proponendovi una pausa culinaria e un ricco aperitivo con i celebri prodotti del luogo e un menu tipicamente ticinese. Un intrattenimento musicale allieterà la nostra giornata. È previsto un servizio di traduzione simultanea.

■ Riservate la data nella vostra agenda, vi aspettiamo numerosi e numerose.

Sezione ZPV Ticino

■ Sottofederazione ZPV



**Preavviso assemblea regionale Ost
24 novembre a Landquart (Plantahof), 09.30**

Maggiori informazioni, iscrizioni e annuncio per il pranzo presso il presidente della ZPV Rheintal-Chur, collega Robert Eisenring: rheintal-chur@zpv.ch, telefono 079 479 13 31.

Ospiti: **Andreas Menet** (PC ZPV), **Jon Pult** (presidente Iniziativa delle Alpi), **Peter Wismer** (FFS) e altri ancora.

Sono cordialmente invitati anche gli apprendisti e i pensionati, oltre al personale interessato.

Corso su Ldl e Oldl – mercoledì 19 ottobre

Il corso di formazione si terrà presso la Casa del popolo a Bellinzona.

Descrizione del tema: Legge federale sulla durata del lavoro (Ldl) e relativa ordinanza (Oldl)

Il lavoro a turni costituisce un carico molto importante per il personale dei trasporti pubblici, che deve conciliare anche le esigenze private e l'indispensabile riposo fisico.

La sua tutela è disciplinata dalla legge federale sulla durata del lavoro nelle imprese di trasporti pubblici e la relativa ordinanza. I partecipanti acquisiranno le disposizioni fondamentali della Ldl e dell'Oldl e saranno in grado di sorvegliare

e far rispettare queste disposizioni in particolare sulla pianificazione degli orari di lavoro in seno all'azienda.

Relatore: Pietro Gianolli, sindacalista SEV

Partecipanti: personale ITC

Costo: membri SEV gratuito, non membri 250 franchi

Iscrizione entro il 7 ottobre a:

Segretariato SEV Bellinzona, CP 1469, telefono 091 825 01 15, e-mail: sev-ticino@sev-online.ch



Le FFS in rotta verso un futuro totalmente accademico o l'esperienza ha ancora un valore e un posto?

martedì 13 settembre 2016, alle 17.15 presso il ristorante del personale FFS Sole al Wankdorf con Markus Jordi, capo delle risorse umane FFS e Manuel Avallone, vicepresidente SEV.

Abbiamo la netta impressione che alle FFS sempre più spesso le competenze dei/delle ferrovieri/e vengono rimpiazzate dalle conoscenze puramente accademiche. Si direbbe che i diplomi e i certificati abbiano maggiore valore rispetto all'esperienza professionale e pratica. Pertanto per coloro che privilegiano la filiera pratica, le opportunità di carriera sono nettamente ridotte.

L'anno scorso i/le partecipanti al Congresso SEV avevano adottato una risoluzione in questo senso anche spinti dalla preoccupazione per l'avvenire dell'impresa.

Da parte FFS come viene vista la problematica? Le FFS sono in rotta verso un futuro totalmente accademico e l'esperienza ha ancora un valore e un posto? Da parte di Markus Jordi, capo delle risorse umane di FFS, ci aspettiamo delle risposte.

Alla fine della discussione sarà offerto un piccolo rinfresco. Tutti/tutte i/le collaboratori/trici delle FFS sono invitati a partecipare.

Sottofederazione AS



Preavviso convegno SEV del personale di vendita FFS: «Che ruolo ha il personale di vendita nella strategia FFS?» – sabato 22 ottobre, alle 9.45, hotel Olten a Olten,

con Jeannine Pilloud, resp. FFS traffico viaggiatori e Manuel Avallone, vicepresidente SEV.

Riservate questa data nella vostra agenda! Seguirà invito dettagliato. L'invito è rivolto a tutti gli interessati, compreso il personale in formazione e chi non è affiliato al SEV.

Ruth Schweizer, presidente SEV-AS settore P

‘ L’AVS assicura tutti, indipendentemente se lavorano a tempo pieno o parziale, o se non hanno un’attività lavorativa.



Juan José Colomer
Commissione immigrati

Perciò il 25 settembre voterò

Sì a AVS ⁺ **plus**

Convegno della migrazione SEV 2016

Il diritto svizzero di cittadinanza

5 novembre 2016
09:00-17:00
Hotel Olten
4600 Olten

Perché?

- basi, fatti
- scambio di esperienze
- discussioni
- quiz

Ma certo!

Naturalizzarsi?

... o no?

E perché proprio adesso?

Iscrizioni entro il 21 ottobre 2016 a: 044 242 84 66,
migration@sev-online.ch o su www.sev-online.ch/migrazione

L'evento è organizzato da:



Bei uns spielt die Solidarität
On y joue la carte de la solidarité
Solidarietà, la nostra carta vincente

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Sentenza ignorata dai media

Slobodan Milosevic, il «boia dei Balcani», l'«Hitler serbo», il «guerrafondaio» che sprofondò Bosnia e Croazia nel conflitto sognando la «Grande Serbia», deve essere considerato innocente: non commise i crimini di guerra imputatigli, non si macchiò di genocidio; le accuse lanciate a suo tempo dalla procuratrice Carla del Ponte non sono suffragate da prove. Anzi, «Slobo» condannò quei crimini.

La notizia corre da diversi giorni di sito in sito via web, ma nonostante la sua indubbia importanza, non ha trovato spazio nell'informazione «che conta», in particolare sui media che si affrettarono a bollare Milosevic, una volta sconfitto, come criminale responsabile di ogni nefandezza.

La sua innocenza è stata sancita nella sentenza con cui lo scorso marzo il Tribunale penale Internazionale dell'Aja ha condannato a 40 anni di carcere l'ex-presidente serbo-bosniaco Radovan Karadzic per crimini di guerra e genocidio. Per i giudici del TPI, Milosevic «non prese parte a un'impresa criminale congiunta». C'è molto di più. Nella sentenza si ricorda a chiare lettere come Slobodan Milosevic si distanziò da Karadzic e dagli altri dirigenti serbo-bosniaci, come ne criticò apertamente i crimini da loro commessi, dagli omicidi di massa alla pulizia etnica, come infine si oppose alla creazione della Repubblica serbo-bosniaca ed esortasse i serbo-bosniaci ad accettare colloqui di pace.

Riassunta così velocemente, si rischia di far apparire la figura di Slobo come quella di un Gandhi. Niente affatto. Significa solo che le accuse di Carla del Ponte e la seguente incriminazione per genocidio in Bosnia dal parte del Tribunale non stavano in piedi. Significa che non era sostenibile l'affermazione secondo cui «Milosevic ha partecipato a un'organizzazione criminale il cui scopo era il trasferimento forzato e permanente fuori dalla Bosnia dei non-serbi». Che non fu responsabile della deportazione di 250 000 persone.

Quando nel marzo di dieci anni fa, Milosevic morì in prigione, la procuratrice Carla del Ponte commentò la scomparsa definendola la sua più pesante sconfitta, non avendo così potuto portare a termine il processo più importante in Europa dopo quello di Norimberga. A marzo 2016 però è emersa un'altra verità.

Slobodan Milosevic venne anche incriminato per presunti omicidi di massa in Kosovo, accuse mosse durante i bombardamenti della NATO sulla Serbia del 1999 e subito rivelatesi false. Ma il «macellaio di Belgrado» doveva essere processato. «Vae victis» (guai ai vinti): le loro colpe, vere o presunte, sono necessarie per coprire i crimini dei vincitori.

Concorso AVSplus del SEV

- 1 L'iniziativa AVSplus chiede un aumento delle rendite
 del 5% del 10% del 15%
- 2 Da quando non sono stati più aumentati i contributi salariali AVS?
 2010 1991 1975
- 3 Per finanziare il miglioramento delle rendite, i contributi salariali versati dai/dalle dipendenti e dal datore di lavoro potrebbero essere aumentati. A quanto ammonterebbe questo rialzo?
 a 1% a 0,4% a 2%

Ritaglia il questionario con le risposte e prendilo con te alla manifestazione. Ti basterà inserirlo nell'apposita urna. Saranno estratte a sorte dieci persone che avranno risposto correttamente.

Premio solidale:

I/le dieci vincitori/vincitrici riceveranno una borsa Mammut SEV.

Un solo tagliando-risposta per persona. Non ci sarà alcuna corrispondenza relativa al concorso. Solo chi vince verrà informato/a. Le vie legali sono escluse.

Nome, cognome:

Indirizzo:

CAP, Località:

Tel.:

Email:



IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV
www.sev-online.ch.

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Peter Moor, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter, Karin Taglang

Indirizzo della redazione:
contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15.

Tiratura: edizione italiana: 3555 copie; totale: 43 020; certificata l'8.12.2015.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch.

ISSN 1662-8470

Prossima edizione:
15 settembre 2016.

Chiusura redazione:
giovedì 8 settembre, ore 10.

Bei uns spielt die Solidarität
On y joue la carte de la solidarité
Solidarietà: la nostra carta vincente



Commissione centrale RPV «A sostegno di AVSplus»

La commissione centrale RPV si è riunita il 22 agosto a Buchs per riprendere i lavori dopo la pausa estiva e analizzare le novità in corso presso le FFS. Sul fronte sindacale, la priorità va senz'altro all'iniziativa popolare AVSplus, la cui votazione, in calendario il 25 settembre, sarà di importanza fondamentale. Per rispondere agli sforzi dei politici di mettere in cattiva luce l'AVS, l'Unione sindacale svizzera ha convocato una manifestazione nazionale a Berna per il 10 settembre. Il presidente centrale lancia un appello a tutti i presidenti sezionali a comunicare il numero di partecipanti, in modo da facilitare un'organizzazione impeccabile di questo importante evento. I segretari SEV sono a disposizione per distribuire bandiere, biglietti, e tutto l'occorrente. Quindi non resta che rinnovare l'invito: tutti a Berna il 10 settembre.

È stato pubblicato un invito ad un corso sul «reclutamento nella mia sezione», che si terrà il 26 ottobre e la cui partecipa-

zione sarà gratuita per i responsabili sezionali del reclutamento.

Il presidente centrale rinnova l'invito alle 8 sezioni che non vi hanno ancora dato seguito di comunicare la composizione del proprio comitato. Sono poi in agenda diverse manifestazioni: il 1° settembre un incontro del SEV a Olten e il 13 vi sarà una tavola rotonda al ristorante Sole a Berna sul tema «Le FFS in rotta verso un futuro totalmente accademico o l'esperienza ha ancora un valore e un posto?» (vedi pag. 19), con interventi di Markus Jordi, capo HR FFS e Manuel Avallone, vicepresidente SEV. La CoPe Infrastruttura ha ripresentato una nuova richiesta di riprendere nell'assortimento una giacca impermeabile. La sottofederazione si congratula con i tre colleghi ZBS per la loro elezione nella CoPe.

Servizio stampa RPV

I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Giuseppina Caccia, 94 anni, Cadenazzo
Marco Cittadini, 86 anni, Ludiano
Sergio Gatti, 88 anni, Chiasso
Elvezia Genetelli, 96 anni, Claro
Lilly Regazzi, 95 anni, Locarno
Giacomo Scheurer, 91 anni, Novazzano
Sandro Travella, 84 anni, Stabio

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e queste care colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze. **Il comitato**

Necrologio

Eduard Müller, già PC ZPV

Il 14 luglio, alla soglia dei 97 anni, dopo una breve malattia, si è spento Eduard Müller. Dal 1975 al 1985 aveva presieduto la sottofederazione del personale treno ZPV e fatto parte della commissione direttiva del SEV, dando prova di grande acume. In seguito, è rimasto vicino al sindacato, svolgendo traduzioni scritte e verbali. Serberemo di lui un grato ricordo e porgiamo alla moglie e a tutti i famigliari le nostre condoglianze.

Jakob Tribelhorn, già presidente centrale ZPV, a nome della ZPV e del SEV



L'AVS ha il miglior rapporto premi-prestazioni e merita pertanto di essere rafforzata.



Marie-Thérèse Godel
Commissione donne

Perciò il 25 settembre voterò

Sì a AVS ⁺
plus

A SPROPOSITO DI ...

ROBERTO DE ROBERTIS

... scopi

Senza sentire di avere uno scopo nella vita, la nostra esistenza può talora sembrarci vuota e inutile. Come diceva Steve Jobs: «Il nostro tempo è limitato, non dobbiamo sprecarlo vivendo la vita di qualcun altro (...). Negli ultimi 33 anni mi sono guardato ogni mattina allo specchio, chiedendomi: se oggi fosse l'ultimo giorno della tua vita, vorresti fare quello che stai per fare oggi? E ogni qualvolta la risposta era «no» per troppi giorni di fila, ho capito che c'era qualcosa che dovevo per forza cambiare». Ma per trovare uno scopo nella vita, non è detto che si debba sempre cambiare lavoro o cambiare vita: l'elemento più importante per dare un senso personale alla nostra esistenza sta nell'atteggiamento con cui decidiamo di guardare alla vita e alle cose che già stiamo facendo! La sensazione di avere uno scopo nella vita, infatti, è un prodotto interiore, qualcosa che proviene da dentro di noi. A volte ci lamentiamo, pur conducendo un'esistenza fra le più desiderabili agli occhi di milioni di altre persone meno fortunate. Al contrario, sono stati descritti molti casi di persone che hanno saputo dare uno scopo alla propria vita persino nelle situazioni obiettivamente più invivibili, riuscendo - grazie a questo loro atteggiamento - a sopravvivere ai più incredibili stenti, in modo pressoché miracoloso. Si raccontano molti casi di prigionieri di guerra che sono riusciti a resistere alla fame, alle infezioni e ai maltrattamenti semplicemente perché si erano dati lo scopo di poter raccontare al mondo quello che era successo, quello che gli era stato fatto. Ma c'è un esempio ancora più singolare, quello di un internato nel lager di Auschwitz, il quale aveva sognato che sarebbe stato liberato il 31 marzo del 1945. Quella data era divenuta la sua unica ragione di vita. Sennonché il 29 marzo improvvisamente il prigioniero si ammalò. Il 30 marzo 1945 versava ormai in condizioni disperate e, quando giunse il tanto sognato 31 marzo, perse conoscenza e morì. La causa ufficiale della sua morte fu il tifo; ma probabilmente la causa vera fu che lui stava aspettando la liberazione, che non venne e la cosa lo frustrò a tal punto da ridurre immediatamente la resistenza del suo corpo contro l'infezione. La sua fede nel futuro, la sua volontà di vivere erano state irrimediabilmente spezzate, così il suo corpo cadde vittima della malattia. Tuttavia, per altri versi, la voce del suo sogno aveva avuto ragione: dopo tutto, in qualche modo, quell'uomo era stato veramente liberato.

Giornata di formazione:
Venerdì 18 novembre 2016, 09.45-16.30
Accoglienza e registrazione dalle 08:30 - caffè e cornetti



**Orgoglio o pregiudizio? –
Il ruolo dei generi nel cambiamento**

Relatrici

- Signora Prof. Andrea Maihofer – Istituto degli studi di genere, Università di Basilea
- Signora Dr. Regula Stämpfli – Politologa e autrice
- Signora Prof. Johanna Rolshoven – Istituto di antropologia e cultura, Università di Graz
- Signora Dr. Kwiatkowski – Futurologia, Istituto Gottfried Duttweiler

Relazione introduttiva con discussione plenaria*

Qual è l'impatto dei media sulla formazione e la diffusione degli stereotipi e dei ruoli?

- Chi condiziona la mia immagine senza che io lo voglia?
 - In che misura siamo veramente libere di scegliere liberamente una professione?
 - La crescente mobilità come ha cambiato il mio ambiente sociale?
 - Che cosa ha a che fare la digitalizzazione (Posto di lavoro 4.0) con noi donne?
- * quest'anno nessun gruppo di lavoro

Accompagnamento musicale – Duo «Jamais le matin» – Non, je ne regrette rien.

Una giornata piena di ispirazione, stimoli costruttivi e discussioni. Grazie alla musica permettiamoci di sognare un po' e grazie alla cucina dell'Hotel Bern di assaporare autentiche prelibatezze.

Attenzione: I posti sono limitati, vi preghiamo pertanto di annunciare la vostra presenza attraverso internet sev-online.ch/formazione oppure tramite il codice QR su questo volantino, che vi consente la registrazione online diretta.

Iscrizioni entro il 31 ottobre 2016

La giornata è organizzata e finanziata da:



Bei uns spielt die Solidarität
On y joue la carte de la solidarité
Solidarietà: la nostra carta vincente

Il TAF bacchetta le FFS per la perquisizione alle Officine

Illecita e sproporzionata

Il 7 maggio 2014, il personale delle Officine FFS ha avuto l'amara sorpresa di doversi sottoporre ad una perquisizione effettuata da agenti privati che pianonavano le uscite.

La questione, oltre evidentemente ad indignare i diretti interessati, aveva suscitato un certo scalpore.

Il provvedimento era infatti stato eseguito senza alcuna preoccupazione di discrezione e le Officine sono in pratica in centro città, per cui la notizia era immediatamente rimbalzata sui media, alimentando immaginabili discussioni e speculazioni.

Ai rappresentanti del personale, tale provvedimento era subito apparso privo di base legale, oltre che completamente sproporzionato, ma i tentativi di discuterne con i dirigenti del settore si sono scontrati con un'assoluta intransigenza.

Per questo motivo, i membri della commissione del personale e i tre sindacati presenti alle Officine SEV, Unia e transfair, messi davanti al fatto compiuto, hanno deciso di rivolgersi ad un legale che, come primo passo, ha chiesto alla Divisione Viaggiatori FFS di definire illecita la perquisizione.

La risposta delle FFS è però stata piuttosto evasiva, attribuendo alla perquisizione unicamente un carattere preventivo e la volontà di sensibilizzare il personale, negando oltretutto che fosse avvenuta a livello personale.

Ricorso al tribunale...

I toni sfuggenti della replica FFS non hanno però irretito il personale e i suoi rappresentanti che hanno deciso, nonostante questa possibilità non fosse stata menzionata dalla contro-



Per il TAF occorre, se del caso, misure meno lesive della sfera privata dei dipendenti.

parte, di ricorrere al Tribunale amministrativo federale (TAF) con le richieste di annullare la decisione delle FFS e di accertare l'illiceità della perquisizione che avrebbe violato il principio di legalità, la personalità dei dipendenti e il principio della proporzionalità.

... accolto in pieno

Il TAF si è finalmente espresso lo scorso 15 luglio, dopo un'approfondita valutazione degli argomenti delle due parti, accogliendo quelli dei ricorrenti. Secondo il TAF, infatti, la misura è da considerarsi illecita, dato che «né al momento dell'atto impugnato, né ulteriormente le FFS hanno spiegato né comprovato l'ampiezza della problematica (dei furti n. d. r.) nelle Officine».

Anche volendo accogliere le tesi della necessità di sensibilizzare il personale sul problema della sottrazione di materiale, il TAF rileva come le FFS avrebbero potuto ricorrere a provvedimenti «che avrebbero leso in minor misura la sfera privata del personale controllato», quali comunicazioni scritte o verbali mirate. La perquisizione viene quindi giudicata manifestamente sproporzionata e questa valutazione è talmente perentoria da rendere superfluo, secondo il TAF, considerare se si sia limitata al bagaglio a mano dei dipendenti, come

sostenuto dalle FFS, o sia stata estesa anche alle persone, come rilevato dai ricorrenti indicando ulteriori testimoni.

Censura anche formale

Oltre ad accogliere le richieste del ricorso, il TAF ha anche biasimato il procedimento adottato dalle FFS nell'ambito della procedura legale. Esse avevano infatti tentato di sottrarsi alla richiesta di una decisione formale presentata dai ricorrenti, rispondendo con uno scritto che, pur entrando nel merito della questione e confermando la loro posizione, ometteva di precisare il carattere giuridico di questa comunicazione e di esporre i rimedi giuridici.

Il TAF ha quindi precisato proprio questo carattere di decisione, evidenziandone inoltre le lacune formali.

Contro questa sentenza vi è ancora la possibilità di ricorrere al Tribunale federale entro 30 giorni. Ad oggi, non è pervenuta alcuna reazione da parte delle FFS. Sollecitate dalla radio Svizzera tedesca DRS, si sono limitate ad indicare, tramite il loro portavoce, di volerla accettare.

Pietro Gianolli

Photomystère: «Dove è stata scattata la foto?»

Fi / Marcel Martignier



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 7 settembre 2016:**

inviando una cartolina

postale con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corri-

spondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi è un coltellino SEV «Outrider» che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava il ponte sopra la Massa vicino a Naters, utilizzato dalle ferrovie Furka-Oberalp (ora MGB) dal 1914 al 2007, oggi usato da ciclisti. Troverete una foto esplicativa sul nostro sito www.sev-online.ch.

La fortunata vincitrice dei buoni Reka del valore di 40 franchi è:

Verena Abächerli-Heinzen, Sarnen, della sezione PV Lucerna